BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXI
offerta libera
n. 1
16 GENNAIO 2019

LA COLOMBA E IL GABBIANO

Accadde anni addietro. Alla finestra su piazza san Pietro si erano affacciati il Papa e due ragazzi dell'Azione cattolica. Concludevano con lui la "Carovana della Pace" che si era snodata con le sue voci e i suoi volti allegri lungo le vie della città.
Insieme, come era tradizione, il Papa e i due ragazzi avevano liberato due colombe che si erano levate in volo. Una venne subito attaccata da un gabbiano e cadde sotto gli occhi dei ragazzi, dei loro educatori e dei loro genitori. L'altra si rifugiò sotto un cornicione, in un posto sicuro.
Ci fu un momento di silenzio, di sconcerto accompagnato da qualche lacrima.
Da quella aggressione, ripresa anche dalle telecamere, venne però un messaggio di speranza che oggi ritorna mentre soffiano venti di guerra in molti angoli del mondo.
La pace è fragile e come una colomba può essere abbattuta in pochi secondi da un gabbiano.
Come è facile infrangere il sogno e ferire la speranza!
In piazza san Pietro i ragazzi videro che, allontanatosi il gabbiano, l'altra colomba si era alzata in volo ed era nel cielo sopra di loro. Rimasero con gli occhi e i nasi all'insù: non si aspettavano che in quel leggero batuffolo di penne bianche ci fosse un così grande coraggio.
Avevano capito che fragile e nello stesso tempo coraggiosa e leggera è la pace.
Lo compresero bene i ragazzi ma non lo comprendono o faticano a comprenderlo i potenti, i padroni, gli uomini forti che in Iran, in Iraq e in Libia si fronteggiano armati.
I venti di guerra hanno ridotto al silenzio anche il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace?
Sono riusciti a cancellare il richiamo al magistero della memoria perché non si ripetano oggi gli errori di ieri?
Ritorna il ricordo di quella mattina in piazza San Pietro. Una colomba cadeva sotto i colpi di un gabbiano ma nel cielo si era levata in volo l'altra colomba.
Sembrava che fosse stata detta l'ultima parola, ma un'altra parola, la parola "speranza" si librava sopra la testa di tanti ragazzi, dei loro genitori ed educatori.
Non era solo per consolare. Chiedeva di mettersi in gioco, di mettere a rischio ancor più se stessi per la pace.
Impossibile e utopistico diceva anche allora qualcuno, impossibile e utopistico ripete oggi qualcuno. Il gabbiano, padrone e predone, è sempre pronto a interrompere bruscamente il volo della colomba.
Ci sarà un'altra colomba a volare nel cielo e, soprattutto, ci saranno i ragazzi e i giovani ad allontanare il predone con il grido della speranza. Nella consapevolezza che il grido per la pace si prolunga in tutta la vita. No, non basta un giorno e neppure un mese.

Paolo Bustaffa

LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA

+ Angelo, *Arcivescovo*

La pace non è solo assenza di guerra ma si basa sul riconoscere e garantire concretamente la dignità dei nostri fratelli. Dio si fa uomo, affinché gli uomini si possano incontrare e accettare come persone, affinché noi si rimanga umani. Di questa umanità, per la quale Dio stesso si è deciso tramite l'incarnazione di Gesù, fa parte anche la disponibilità ad imparare e a praticare la pace.
Nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2020, Papa Francesco indica nella pace "un bene prezioso" e una meta verso la quale tendere nonostante gli ostacoli e le prove.
"La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino.
"La speranza – scrive il Papa - è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili". "La nostra comunità umana – aggiunge - porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli". "Aprire e tracciare un cammino di pace è una sfida, tanto più complessa in quanto gli interessi in gioco, nei rapporti tra persone, comunità e nazioni, sono molteplici e contradditori. Occorre, innanzitutto, fare appello alla coscienza morale e alla volontà personale e politica. La pace, in effetti, si attinge nel profondo del cuore umano e la volontà politica va sempre rinvigorita, per aprire nuovi processi che riconcilino e uniscano persone e comunità. "Il recente Sinodo sull'Amazzonia, ricorda il Pontefice, ci spinge "a rivolgere, in modo rinnovato, l'appello per una relazione pacifica tra le comunità e la terra, tra il presente e la memoria, tra le esperienze e le speranze". Il Papa esorta anche ad essere artigiani di pace: "Il mondo - spiega il Santo Padre - non ha bisogno di parole vuote ma di testimoni convinti, di artigiani di pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni". "Il cammino della riconciliazione - sottolinea infine il Papa - richiede pazienza e fiducia. Non si ottiene la pace se non la si spera".
La 53^ Giornata della Pace, con cui abbiamo iniziato l'anno 2020, ci invita ad avere uno sguardo rivolto a nuovi orizzonti carichi di speranza: cuori irrorati dalla fraternità, vite liberate dalla schiavitù, sguardi capaci di vincere l'indifferenza, semi di non violenza per promuovere la pace. Ma anche mani tese verso migranti e rifugiati, passi ispirati dalla buona politica e cammini di dialogo e di riconciliazione. Pur intrecciandosi con la realtà di una società deformata da vari vizi, è uno sguardo sempre legato alla speranza cristiana, al volto di Gesù. La pace non si ferma, cammina, animata dalla speranza.

La pace del creato

CADANO LE ARMI

"… Voi attendete da Noi questa parola, che non può svestirsi di gravità e di solennità: non gli uni contro gli altri, non più, non mai! A questo scopo principalmente è sorta l'Organizzazione delle Nazioni Unite; contro la guerra e per la pace! Ascoltate le chiare parole d'un grande scomparso, di John Kennedy, che quattro anni or sono proclamava: "L'umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'umanità". Non occorrono molte parole per proclamare questo sommo fine di questa istituzione. Basta ricordare che il sangue di milioni di uomini e innumerevoli e inaudite sofferenze, inutili stragi e formidabili rovine sanciscono il patto che vi unisce, con un giuramento che deve cambiare la storia futura del mondo: non più la guerra, non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell'intera umanità! ... Signori, voi avete compiuto e state compiendo un'opera grande: l'educazione dell'umanità alla pace. L'ONU è la grande scuola per questa educazione. Siamo nell'aula magna di tale scuola; chi siede in questa aula diventa alunno e diventa maestro nell'arte di costruire la pace. Quando voi uscite da questa aula il mondo guarda a voi come agli architetti, ai costruttori della pace. … Se volete essere fratelli, lasciate cadere le armi dalle vostre mani. Non si può amare con armi offensive in pugno. Le armi, quelle terribili, specialmente, che la scienza moderna vi ha date, ancor prima che produrre vittime e rovine, generano cattivi sogni, alimentano sentimenti cattivi, creano incubi, diffidenze e propositi tristi, esigono enormi spese, arrestano progetti di solidarietà e di utile lavoro, falsano la psicologia dei popoli".

San Paolo VI all'Assemblea dell'ONU – lunedì 4 ottobre 1965 (55 anni or sono n.d.d.)

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

IL PUZZLE LIBICO

Per capire quanto la crisi libica abbia una specifica rilevanza per il nostro Paese non c'è bisogno di sofisticate analisi strategiche. É sufficiente guardare la carta geografica e magari rispolverare qualche elementare nozione storica. Con questa osservazione non si vuole banalizzare un problema che sta coinvolgendo direttamente o indirettamente le principali "potenze" internazionali, che presenta complesse implicazioni militari ed economiche, ma anche un grave profilo umanitario che purtroppo sembra rimanere ai margini dell'interesse delle diplomazie. Si vuole invece mettere in evidenza come le difficoltà dell'Italia a dotarsi di una politica estera credibile ed efficace diventino nel caso libico una vera e propria emergenza, considerate le potenziali conseguenze di quella crisi sul nostro Paese. Difficoltà che non sono nate ieri, beninteso. Per quanto riguarda la Libia, risalgono almeno all'operazione che nel 2011 ha portato all'eliminazione di Gheddafi senza che ci fosse una prospettiva ragionevole per il dopo. Sono chiamati in causa, quindi, svariati esecutivi di centro-destra e di centro-sinistra, con alterne vicende e, peraltro, diversi livelli di responsabilità. Pur con questa premessa, sta di fatto che il governo in carica è apparso evidentemente impreparato di fronte al drammatico riacutizzarsi della crisi. Dopo l'iniziale smarrimento, adesso l'esecutivo ha compiuto alcuni passi e solo le prossime settimane diranno se le iniziative intraprese e quelle annunciate saranno in grado di marcare un significativo contributo italiano alla ricerca di una soluzione.

Sarebbe semplicistico scaricare il ritardo e l'affanno con cui ci si è mossi sulla personale inesperienza del ministro degli Esteri e in certa misura dello stesso presidente del Consiglio (che pure nella sua breve storia politica ha dato alcune delle sue prove migliori proprio nei contesti internazionali). Sono piuttosto due fattori politici a spiegare lo spiazzamento della leadership italiana. L'attuale esecutivo, infatti, si trova a operare dopo che per oltre un anno l'attenzione del governo per il Mediterraneo è stata monopolizzata da un'unica preoccupazione: chiudere i porti e respingere le imbarcazioni cariche di immigrati. Detto brutalmente, mentre in Libia Al Serraj e Haftar si facevano la guerra, noi facevamo la guerra alle Ong. La politica mediterranea italiana è stata di fatto azzerata. Il secondo fattore è strettamente imparentato con il primo. Si tratta dell'atteggiamento anti-europeo e del conseguente isolamento del nostro Paese nel contesto della UE. Il Conte 2 ha superato questo isolamento e questo è forse il risultato più importante dei suoi primi mesi di vita. Ma per oltre un anno siamo stati praticamente tagliati fuori da molti tavoli politici decisivi e recuperare non è facile né immediato, mentre si dimostra con lapalissiana evidenza che soltanto insieme all'Europa possiamo difendere efficacemente gli interessi nazionali, in barba alla propaganda sovranista. E se ci sono Paesi come la Francia che in Libia stanno giocando pesantemente una loro partita autonoma, è nel nostro interesse chiedere un di più di Europa, non illuderci di poter fare da soli.

Stefano De Martis

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

TROPPE SARACINESCE ABBASSATE

La concorrenza dei colossi dell'e-commerce mette in ginocchio le attività

Troppe chiusure, il cuore delle nostre città sta cambiando volto e i numeri delle imprese sono costantemente in calo. Sempre più spesso le aziende storiche con una intensa storia imprenditoriale alle spalle si arrendono.
Gli indicatori economici, sottolinea il Segretario generale di Confartigianato Marco Pierpaoli, confermano la profondità e la drammaticità della crisi che stiamo vivendo. Una crisi che non fa sconti e che continua a colpire tutti i territori e tutti i settori: artigianato, commercio, servizi e più in generale tutto il segmento dell'impresa diffusa, quelli che vivono prevalentemente di domanda interna sono i settori più colpiti.
Basti pensare che in provincia di Ancona le aziende artigiane sono passate da 12.396 del 2008 alle 11.345 del terzo trimestre 2019 con una diminuzione di 1.051 aziende, nel pesarese da 14.089 a 10.854 con un calo di 3.235 imprese.
Il risultato è che i locali vuoti sono sempre di più, ed in tutte le città anche a seguito della diffusione che negli ultimi anni ha avuto la grande distribuzione, senza una pianificazione oculata e che oggi, con le ristrutturazioni in atto, crea un ulteriore problema di posti di lavoro: una situazione da non sottovalutare per i possibili risvolti occupazionali e sociali .
Oggi, inoltre, viviamo anche la nuova concorrenza del commercio on line ad opera dei colossi del web che possono avvantaggiarsi di

Marco Pierpaoli

una tassazione molto bassa a differenza dell'insostenibile pesantezza del fisco che grava sulle nostre imprese e che crea concorrenza sleale. Alla politica spetta il compito di risolvere questo problema e far si che si creino le stesse condizioni di competitività .
In questo scenario non possiamo assolutamente sottovalutare un altro elemento sostanziale: i negozi "di prossimità" stanno scomparendo, le vetrine storiche abbassano la saracinesca.
Per questo Confartigianato lancia nuovamente un appello: occorre tornare ad acquistare nei negozi di quartiere dove si punta su qualità e servizio.
Serve infine, ribadisce il Segretario generale di Confartigianato Marco Pierpaoli, un rinnovato impegno della politica e delle istituzioni, per affrontare e risolvere tre grandi problemi: fisco, credito e burocrazia che per tante imprese sono stati la causa della chiusura dell'attività, senza sottovalutare la cronica carenza di infrastrutture che isola la nostra Regione e che penalizza il sistema produttivo.
Per tornare a competere dunque occorre mettere mano a problemi non più procrastinabili: Il prelievo fiscale nel nostro Paese, lo ribadiamo, è pesantissimo e a questo si aggiunge la pressione fiscale locale. Inoltre chiediamo ai Comuni del nostro territorio di avviare un confronto con la rappresentanza del mondo dell'impresa per affrontare in maniera prioritaria i sistemi di incentivazione per le piccole attività.

ACLI

ASSEGNO AL NUCLEO FAMILIARE: IMPORTI MAGGIORATI PER MINORENNI INABILI, COSA CAMBIA?

Una novità importante per il diritto alla maggiorazione dell'Assegno per il Nucleo Familiare (ANF) in caso di famiglie con minorenni inabili. In presenza di minore titolare di indennità di frequenza non sarà più necessario presentare apposita domanda di autorizzazione per il riconoscimento di un importo maggiore. Lo ha stabilito l'INPS con un recente chiarimento, nel quale viene tuttavia specificato che per poter beneficiare dell'ANF maggiorato è comunque necessario il parere dei medici legali dell'Istituto. Per il nucleo familiare in cui siano presenti uno o più soggetti riconosciuti inabili, il calcolo dell'importo mensile dell'ANF viene effettuato secondo limiti di reddito più favorevoli. Il riconoscimento dell'ANF d'importo maggiore viene concesso, dopo aver presentato la relativa domanda di autorizzazione corredata dal certificato medico redatto su

modello SS3, nel caso in cui l'Ufficio sanitario dell'INPS riconosca un'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi a proficuo lavoro. Invece nei confronti dei soggetti minorenni titolari di indennità di accompagnamento, l'INPS non richiede la presentazione della domanda di autorizzazione né prevede l'accertamento medico. Dopo il recente chiarimento, ai fini del riconoscimento della maggiorazione possono essere presi in considerazione anche i soggetti fruitori dell'indennità di frequenza. In questo caso, però, l'Istituto procederà d'ufficio alla valutazione dello stato di inabilità del minore titolare di questa tipologia di indennità. E solo in caso di accertamento di un grado d'invalidità medio-grave o grave verrà concessa la possibilità di usufruire di condizioni più favorevoli, come l'aumento dei limiti di reddito per il calcolo dell'importo mensile degli assegni al nucleo familiare. Per approfondimenti e valutazioni personalizzate vieni presso la nostra sede del Patronato ACLI.

SANTI E BEATI DELLA NOSTRA TERRA

PADRE BERNARDINO PICCINELLI VERSO LA SANTITÀ

di Doctor Marianus

Che gli uomini nascano assetati di amore è facile constatarlo. Meno facile per loro è trovare l'acqua buona che li disseti. Ma il Creatore nella sua filantropia in ogni epoca e presso ogni popolo dona alle creature di cui ha cura, profeti e santi che risolvono l'amore in santità e la santità in amore. Così a quegli uomini e a quelle donne riesce di dissetare i popoli con l'acqua buona della santità, che placa anche la sete d'amore.

Il popolo anconetano ha conosciuto questa sorte fortunata: dopo don Gioia gli è stato donato nello stesso secolo Padre Bernardino (P.B.). Il riconoscimento canonico della sua santità sta seguendo favorevolmente l'iter previsto. Ma il popolo cristiano, con l'intuito delle cose divine, ha subito riconosciuto il pastore santo e lo venera anche se ancora sprovvisto del nimbo (disco luminoso posto sulla testa o intorno a essa nell'iconografia cristiana, n. d. d.) ufficiale.

Di lui ora parliamo sotto pretesto di presentare la biografia che il confratello P. Girolamo M. Iotti ha appena pubblicato presso l'editore Shalom. Ma di lui, come di ogni santo, bisognerebbe parlare senza sosta e senza pretesti, o meglio con il solo pretesto che fa bene parlare dei santi, i quali sono la gloria più pura dell'umanità, i soli - con gli artisti - che ci aprano uno spiraglio sulla perduta felicità edenica. La biografia curata da P. Girolamo si pone nella scia di un precedente, meritorio lavoro del confratello P. Alfonso M. Baccarani: "Un sorriso da non dimenticare", pubblicato nel 1994, giusto dieci anni dopo la morte di P.B., avvenuta in Ancona il 10 ottobre 1984. L'arco della vita di P.B. è teso tra il 1905 e il 1984. Sono ottant'anni, che coprono quasi tutto il secolo scorso, un secolo tumultuoso: due orrende guerre mondiali, un Concilio ecumenico epocale, la trasformazione profonda dei costumi sociali e tanto altro ancora. Di quella vita, 47 anni - dal 1937 fino alla morte - sono stati spesi nella cura pastorale in Ancona: 29 come Parroco al Sacro Cuore e 18 come Vescovo ausiliare.

Padre Bernardino Piccinelli

Si può intendere facilmente che la presentazione del volume non potrebbe sostituire neppure alla lontana la lettura di esso, per l'impossibilità di restituire la ricchezza di informazioni, dati e dettagli, che fanno luce sugli anni della formazione spirituale e intellettuale di P.B. e sulle prove, sempre più ammirate, della sua attività di parroco e poi di vescovo. Mi sembra perciò preferibile soddisfare la curiosità del lettore concentrandomi piuttosto sul carattere dell'uomo, del religioso e del pastore, così come riluce nella biografia che esaminiamo. Che cosa traspariva della sua anima, del suo rapporto con Dio, della sua concezione apostolica nel lungo, laborioso percorso di una vita tutta donata a Dio e agli uomini? E ancora: quali i modelli ispiratori, quali le fonti della sua spiritualità e le "imperscrutabili ricchezze di Cristo" (Efesini 3,8) passate nel suo agire, così ben sintonizzato con quello del Maestro? Per rispondere, anche se sommariamente, si deve partire dalla singolarità dell'Ordine al quale P.B. apparteneva: i Servi di Maria. Religiosi con caratteristiche comuni ad altri Ordini, ma unici nel riservare a Santa Maria il ruolo di Signora dell'Ordine e quindi nell'intendere se stessi come servi di Nostra Signora. Il Servo di Maria serve la sua Signora dal Fiat al Calvario e aspira già da Lei gli aromi preziosi del "più bello tra i figli dell'uomo", che è suo figlio. Le testimonianze su P.B. descrivono, anche senza saperlo, l'anima del cavaliere innamorato della Signora al cui servizio si era posto e dalla quale riceveva per retribuzione la grazia di assomigliarle sempre di più. La bellezza, la purezza, la grazia e l'incanto di Maria diventano così l'emblema del suo stato di servitore. E tutto ciò che egli dice o fa porta il tocco della divina semplicità di Maria

Come Maria si affrettava a visitare la cugina incinta di Giovanni Battista, così P.B. accorreva a ogni richiamo di un fratello bisognoso. Questa era la sua politica. Ogni politica è modulata da una idealità che la precede. Per P.B. il fermento non poteva che essere quello evangelico. La post-politica è tutto ciò a cui la politica, anche buona, non può arrivare: l'immensa varietà di bisogni profondi della gente. Per P.B. la prassi sociale non poteva che essere quella evangelica del "misereor super turbam" (Mc 8,20): le opere di misericordia corporale e spirituale. Per tutta la vita egli si è attenuto a queste regole e il fascino che ha esercitato su tutti gli strati della popolazione anconitana sta a dimostrare la bontà della sua scelta evangelica, super partes, ma non astratta e disimpegnata. Il motore della personalità di P.B. bruciava senza dubbio un carburante divino. Qui tocchiamo il mistero della sua interiorità. Ne era spia il suo sorriso, che diffondeva all'intorno serenità e letizia. Questo è il proprium degli uomini la cui "conversazione è nei cieli" (Filippesi 3,20 secondo la traduzione latina di S. Girolamo) e che nelle beatitudini proclamate da Gesù trovano la loro ispirazione e la loro letizia. Dove essi passano, niente resta come prima, perché lo Spirito divino rinnova per loro mezzo la faccia della terra.

Al termine di questo ragguaglio editoriale si potrà apprezzare il nostro invito a proseguire con la lettura diretta del testo che la comunità dei Servi di Maria del S. Cuore ha donato soprattutto a noi anconetani, perché non ci capiti di dimenticare un grande nostro benefattore. Il monito tocca anche il Comune di Ancona, che farebbe bene ad aggiungere P. Bernardino a don Gioia e a P. Guido nella titolarità di una via della nostra città che egli, emiliano di nascita, ha trasformato nel terreno del suo infaticabile esercizio d'amore.

SALUTE SERENITÀ E SANTITÀ LE TRE S DEI MAGI A LORETO

«I miracoli sono sempre compiuti dagli uomini uniti». «Il giovane cammina più veloce dell'anziano, ma l'anziano conosce la strada.» «Quando soffia il vento del cambiamento alcuni costruiscono dei ripari, altri costruiscono dei mulini a vento». Solo alcuni, dei millecento proverbi africani, cinesi, indiani, latinoamericani… distribuiti nel giorno dell'Epifania dai Re Magi a Loreto. Questi, come in un blitz apparivano da chissà dove nel Corso principale, poi, varie volte in piazza della Madonna, poi nel santuario, e poi spuntavano - una vera sorpresa per tutti - nel bel mezzo di tutte le celebrazioni della parrocchia di Villa Musone.

Armati di turibolo fumante di incenso, di oro, di tanti altri doni preziosi e di biglietti di augurio e accompagnati da un piccolo seguito, hanno zigzagato la città lauretana in lungo e largo. La sorpresa più bella, tuttavia, è stata a una celebre pasticceria locale, affollatissima al mattino, un'eccellenza delle Marche, per augurare ad ognuno un buon anno di salute, di serenità, di santità: le tre esse per la città del Giubileo e i suoi pellegrini. Ad ognuno che si incontrava durante tutta la giornata, consegnavano un proverbio del mondo, frutto della saggezza antica, degna di uomini venuti d'Oriente, dai nomi mitici come Gasparre, Baldassarre, Melchiorre. Il proverbio più gradito, forse, un breve koan giapponese: «Alcune volte vinci, tutte le altre volte impari!» Simpatiche, preziose pillole di saggezza per l'anno nuovo che inizia. Non dimenticando che lo straniero è come "un fratello che non ho prima mai incontrato".

Renato Zilio
Direttore Migrantes Marche

Per un'informazione più completa
www.diocesi.ancona.it
Arcidiocesi di Ancona-Osimo

STORIA E GIORNATA DELLA MEMORIA

"CHI NON RICORDA IL PASSATO SARÀ COSTRETTO A RIVIVERLO"

Avevo già letto con sollievo la notizia che la traccia di storia tornerà obbligatoria nella prima prova dell'esame di maturità 2020. Le parole con cui l'ex ministro Fioramonti ha accompagnato il provvedimento: " É il primo passo di un percorso che prevede il rafforzamento dello studio della storia nelle scuole di ogni ordine e grado" mi sono tornate in mente in un angolo di Friburgo, in Germania, lungo la sempre affollata Kaiser Joseph Strasse, la strada del centro storico che taglia la città, da una porta all'altra delle vecchie mura, porte ovviamente ricostruite dopo i massicci bombardamenti alleati che colpirono tutta la Germania e portarono alla caduta del nazismo.
Pur essendo questa strada una di quelle che a Friburgo percorro spesso, non ero mai arrivata alla sua fine; un pomeriggio con una piccola pioggia invece, camminando lentamente per non scivolare sui marciapiedi fatti di sassi di fiume, proprio dove la strada finisce e si apre in una grande piazza, scorgo sei pietre di inciampo. Di queste si è molto parlato, ma sarà bene ricordare: sono quadratini di metallo giallo che, infissi nei marciapiedi, ricordano le vittime delle persecuzioni razziali naziste, proprio là dove esse furono catturate, di solito davanti alle loro case, sempre senza ritorno.
Mi fermo sempre a leggere le parole e le cifre incise: il nome, la data di nascita, la data della cattura, la data accertata o presunta della morte in uno o un altro campo di sterminio: Mauthausen, Auschwitz, Dachau, Buchenwald…, nomi che qualcuno vorrebbe cancellare, ma non si può e non si deve.
Ho visto una pietra d'inciampo di recente anche ad Ancona, in Via Maratta, 51, in ricordo di Ferruccio Ascoli, politico e giornalista deportato nel 1944 ad Auschwitz e qui ucciso nello stesso anno.
A Friburgo ce ne sono tante, spesso più di una, insieme: marito e moglie, una madre e un bambino, un padre e una figlia… Le targhe alla fine della Kaiser Joseph Strasse mi hanno colpito: ben sei, una ben separata dalle altre, proprio questa ultima mi ha fatto raggelare il sangue: c è scritto che al di là del grande portone che era proprio di fronte a me, quell' edificio perfettamente ricostruito secondi gli originali stilemi gotico- quattrocenteschi, fu la sede, dal 1933 al 1941, del comando della Gestapo.

Kaiser-Joseph-Straße, Freiburg

Torno alla prova di storia e allo stato di questa disciplina nelle nostre scuole.
Si potrà mai spiegare il senso di orrore che una sola parola, "Gestapo", può provocare? E come spiegarlo a chi non abbia studiato la storia del '900? Impossibile.
Le torture efferate, il sangue sparso, le violenze gratuite, gli interrogatori infiniti sadicamente condotti, le minacce di rivalsa sui pochi ancora, forse, rimasti a casa e infine la morte in quelle stesse sale di tortura o l'invio sui carri bestiame blindati, verso una morte soltanto differita, nell'universo concetratorio, in tempo per vedere annientata ogni parvenza di umanità. Il nostro grande rimpianto, Primo Levi insegna.
Ma attenti, consapevole della difficoltà di rendere, da un lato gli orrori della guerra, di tutte le guerre, anche di quelle che insanguinano il Pianeta nei nostri giorni, non lontano da noi, consapevole dall'altro lato dell'imprenscindibile necessità di conoscere la genesi e il drammatico svolgersi delle guerre passate e presenti, ho voluto premettere a queste righe la nota riflessione di George Santayana, filosofo che, essendo morto nel 1952, con sguardo profondo, aveva visto l'imperversare della seconda guerra mondiale, le dittature che l' avevano preceduta, voluta e seguita, l'olocausto, lo scoppio della bomba atomica, la divisione in blocchi del mondo: "Chi non ricorda il passato sarà costretto a riviverlo."
Ho avuto la ventura di incrociare due giovani iscritti alla facoltà di storia, bravi! Ma gli altri? Come vengono formate le loro coscienze di cittadini italiani, sanno che abbiamo avuto anche noi le nostre camere di tortura, i nostri campi di concentramento e di smistamento verso i lager nazisti? Sanno che le famiglie ebree venivano prelevate da militi italiani agli ordini della Gestapo? Sanno qualcosa delle odiose leggi razziali del 1938? Se almeno leggessero la perfetta ricostruzione artistica della dolorosa atmosfera di quel tempo fatta da Giorgio Bassani ne "Il giardino dei Finzi Contini!
E infine qualcosa che ci interessa molto: le persecuzioni e i delitti operati dalla Gestapo furono preceduti, in terra tedesca, dall'eliminazione dei disabili; l'operazione detta Aktion T4 che organizzava ed attuava lo sterminio delle persone con disabilità, fu sistematicamente eseguita dal 1939 al 1945 e rappresentò inizialmente la prova generale dell'Olocausto. Oltre 70.000 persone disabili a vario titolo furono uccise e 375.000 sterilizzate dal regime nazista in quanto ritenute "vite che non meritavano di essere vissute."
Taccio i particolari del programma T4, sconvolgono; per fortuna lontani anni luce dalla sensibilità con cui, per rimanere tra noi, il Centro H della nostra Città e i suoi volontari accolgono ed amano i ragazzi disabili di Ancona. Parafrasando Anna Arendt, possiamo dire che nessuno ha il diritto all'ignoranza. *Rita Viozzi Mattei*

IL PRESEPE NELLA CHIESA DI SAN GIOVANNA BATTISTA

a cura di Giovanna Cipollari

La rappresentazione della Natività ha sempre, ogni anno, un fascino suggestivo, per il carattere evocativo dell'evento centrale della fede cristiana. Il Salvatore del mondo è nato tra Giuseppe e Maria, a Betlemme, in una mangiatoia, riscaldato dal fiato di un bue e di un asinello. La semplicità dell'evento ha in sé una forza sovraumana, perché ha il potere di trasformare la storia dell'Umanità. Dopo quella sacra notte, niente sarà più come prima in virtù di un messaggio che attraversa tutti i tempi e tutti gli spazi per arrivare a parlare agli uomini di oggi. Il messaggio condensa il significato del presepe e rappresenta la motivazione della rappresentazione sacra, destinata a svegliare i cuori di uomini che hanno smarrito la via. A Capodimonte l'artista Nando Paciotti, nella Chiesa di San Giovanni Battista, ogni anno ci regala emozioni e sentimenti che ci inquietano e pongono degli interrogativi al nostro modo di essere e alle scelte che quotidianamente segnano il nostro grado di responsabilità nei confronti della storia. Quest'anno, i pastori non sono più fuori della grotta, in una posizione stupita, statica e di attesa, ma sono entrati all'interno. Essi sono accanto a Gesù, Maria e Giuseppe in quanto membri di una Unica Famiglia Umana che condivide lo stesso spazio. Figli di uno stesso Dio, un vincolo di Fraternità e di Unità attraversa tutti gli esseri viventi. La potenza di questo messaggio viene consolidata da una serie di elementi che caratterizzano la rappresentazione sacra. Davanti alla grotta, un fuoco acceso, illumina il tronco di Jesse il cui germoglio costituisce le radici, da cui si genera una nuova stirpe, quella destinata ad essere illuminata dal verbo divino di un Bambino che è venuto per tutti, nessuno escluso. Il tema della fraternità Universale è il fulcro tematico che spazza via la disumanità di chi tende ad escludere, a non accogliere, riservando il vincolo di fraternità solo a chi ha lo stesso colore della pelle o la stessa lingua. Il Bambino Gesù rivoluziona il modo di pensare di chi sceglie la via dell'emarginazione, del rifiuto degli immigrati e dei diseredati … l'Amore di Dio è Universale ed indivisibile. I fedeli sono chiamati ad annunciare e condividere «*la gioia con cui Dio, nella sua infinita misericordia, ha abbracciato noi pagani, peccatori e stranieri, e ci spinge a fare lo stesso*» (Papa Francesco natale 20119). Pecca chi come la pecorella smarrita del presepe di Capodimonte si trova sola e non è riuscita a vivere la cultura corale delle altre pecore che, in contrapposizione, sono le une vicine alle altre, rese forti dalla virtù della condivisione. Il Mondo intero è lo spazio dell'Uomo planetario che, illuminato dall'amore del Bambino Gesù, abbraccia tutti. Sullo sfondo del Presepe questa visione mondiale prende vita da una serie di monumenti che rappresentano l'intero pianeta: la piramide a gradoni di Chichén Itzà nel nord della penisola dello Yucatán (Messico), il Big Ben a Londra (Inghilterra), la cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca (Russia), la torre Eiffel di Parigi (Francia), la Basilica di San Pietro a Roma (Italia), il Cristo Redentore di Rio de Janeiro (Brasile), il mausoleo Taj Mahal ad Agra (India), la Statua della libertà a New York (Stati Uniti), la piramide di Giza (Egitto), l'Opera House/ di Sydney (Australia). Fa da contraltare a questo squarcio sul mondo, la rappresentazione della città di Ancona che si trova nel lato sinistro del Presepe e di fronte alla grotta.

La pace della città dorica si gioca proprio sulla sua capacità di vivere armonicamente il rapporto tra noi e gli altri, tra i cittadini di Ancona e tutti quelli che popolano il mondo. Un nesso di *"interdipendenza glocale"* lega tutti gli uomini: o ci salveremo tutti insieme o perderemo tutti. La dimensione dell'accoglienza deve vibrare tra i cittadini della nostra città, chiamati a condividere con la Chiesa di San Giovanni e la Comunità di Capodimonte un messaggio d'Amore verso la natura e verso gli uomini, come sollecitato dalla *"Laudato sì"* di Papa Francesco.

OSIMO – PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA

IL SOGNO DI CHI SI SPOSA È COME DIO HA SOGNATO L'UMANITÀ

In occasione della festa della Santa Famiglia, domenica 29 dicembre, gli sposi hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali durante la santa Messa celebrata dall'Arcivescovo Angelo Spina, nella parrocchia Sacra Famiglia di Osimo. Durante la celebrazione, hanno confermato il "sì" alla propria vocazione sponsale e familiare tantissime coppie, alcune sposate da cinque anni, altre insieme da 60 anni. «Voi avevate un sogno – ha detto nell'omelia Mons. Angelo Spina – le donne di incontrare un uomo, di sposarlo e amarlo tutta la vita, e gli uomini di incontrare la futura sposa. Quando vi siete sposati, ognuno ha detto: "Io voglio prendere la mia vita e ne voglio fare un dono a te, perché la tua vita possa essere bella ogni giorno. La voglio arricchire". Questo sogno che voi avete realizzato ci ricorda Dio, come Dio ha sognato l'umanità. Quando ha creato l'uomo, non l'ha creato solo, ma ha creato anche la donna. A loro ha chiesto di amarsi e di crescere nell'amore. Allora se l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, anche la famiglia è stata creata a immagine e somiglianza di Dio. Noi in chi crediamo? In Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Sono tre persone, ma è un solo Dio. Questo è un mistero grande. Dio è amore perché il Padre si dona al Figlio, il Figlio ama il Padre e lo Spirito Santo è l'amore. Ecco perché Dio è amore. Allora Dio creando l'uomo e la donna ha voluto che fossero non due, ma una sola carne. Quando vi siete sposati avete detto: "Io accolgo te nella mia vita come sposo/a. Con la grazia di Cristo, prometto di esserti fedele sempre", cioè su di me potrai contare tutti i giorni della tua vita, quando c'è la salute e quando c'è la malattia, nella gioia e nella tristezza, perché tu sei la promessa della mia vita. Allora il sogno di Dio sulla famiglia è l'amore. Voi avete scelto di sposarvi in Cristo e chi è Gesù Cristo? È la croce che significa amore. Non c'è amore senza sacrificio. Se tu vuoi sempre prendere e non dai, è un amore povero. Nell'amore vero, invece, tu non trattieni, tu dai e più dai più l'amore ti rende vivo. E dall'amore nasce la vita. Ecco che il sogno di Dio sull'umanità è un sogno d'amore, e voi quando vi siete sposati, non avete mica ricevuto una benedizione: voi siete un sacramento, cioè siete il segno di come Cristo ama la Chiesa, di come Dio ama il suo popolo. Voi, uomo e donna, testimoniate al mondo che Dio è amore. La famiglia è l'immagine della Trinità, di Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo». L'Arcivescovo ha sottolineato che «essere famiglia significa prendersi cura dell'altro, non farsi curare dall'altro che è egoismo. I genitori devono prendersi cura dei figli e viceversa perché la famiglia deve essere un luogo di comunione». Mons. Angelo Spina, dunque, ha ricordato il comandamento di Dio ai figli, "Onora tuo padre e tua madre", ma anche l'appello di Dio ai genitori: "Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino". «Vi do un consiglio – ha concluso l'Arcivescovo - pregate insieme. La famiglia che prega, resta unita». Al termine dell'omelia, gli sposi si sono presi per mano e hanno rinnovato le promesse matrimoniali, mentre al termine della messa l'Arcivescovo ha consegnato loro in dono un'immagine della Santa Famiglia. «Oggi qui ci sono coppie sposate da 5 anni e altre da tantissimo tempo, anche da 60 anni – ha detto il parroco don Francesco Scalmati – e ciò dimostra che l'amore è possibile. Vorrei paragonare le famiglie ai sacerdoti, come fece Benedetto XVI nel duomo di san Ciriaco durante il Congresso Eucaristico. Il sì è per sempre, sia per gli sposi che per noi sacerdoti. È un cammino insieme nell'amore e questo amore non avrà mai fine se noi ci radichiamo nella Parola di Dio».

Micol Sara Misiti

L'Arcivescovo incontra una famiglia

L'Assemblea

IL TEMPO DONO DI DIO PER ESSERE COME SUOI FIGLI NELLA PACE

MONS. SPINA, PER IL NUOVO ANNO, INVITA A VIVERE COME MARIA NELL'AMORE DI DIO

di Riccardo Vianelli

Il calendario liturgico, l'ordinamento che scandisce le ricorrenze dell'anno liturgico, dopo il S. Natale, ci ha fatto accogliere la festa di Maria la Madre di Dio così come venne definita nel dogma proclamato nel 431 dal Concilio di Efeso. Maria ha dato alla luce Gesù, segno di vero uomo perché nato da Maria e vero Dio perché nato dallo Spirito Santo.

Tale solennità ha cadenzato il passaggio tra l'anno vecchio e l'anno nuovo, accolto in Cattedrale di S. Ciriaco con la celebrazione presieduta dall'Arcivescovo Mons. Angelo Spina che con il suo messaggio ha guidato i fedeli a riflettere su alcuni punti retti da una certezza, fondamento della nostra fede: Dio non è una comparsa e Gesù non è un'apparizione, ma è veramente tutto uomo e tutto Dio.

Da questa premessa mons. Spina ha inquadrato il valore del tempo attraverso il quale Dio permette la salvezza: è S. Paolo che lo afferma: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna" (Gal 4,4).

In questo giorno siamo invitati a pregare per tutta la Chiesa, con tutta la Chiesa per tutta l'umanità e dire grazie del dono del tempo.

Il tempo è quello scandito dai vari strumenti umani che lo segnano, ma nonostante tutto, con essi, non riusciamo a comandare il tempo.

Infatti, ha detto l'Arcivescovo, il tempo non lo possiamo possedere, ma è il tempo che ci prende. Il tempo non è una nostra proprietà, ma dono che Dio ci dà, tutti nasciamo e moriamo…

Come cristiani, questo tempo, Dio come vuole che sia?

Ecco allora la seconda visione del tempo, che è un tempo pieno, perché chi semina la nostra vita di senso e di benedizione è Dio! C'è un tempo che passa (chronos), ma c'è un tempo di Dio che salva.

La nostra è una storia di salvezza, non di uomini e donne che si perdono, ma preziosi e questa preziosità Dio l'ha vista talmente bene che ha mandato suo Figlio, nato da donna, per scrivere una storia di salvezza.

Certamente percorrendo l'anno trascorso si pensa alle tante tragedie di popoli e famiglie, ma si vedono anche tanti segni di speranza e di salvezza.

Noi crediamo che il tempo è il tempo di Dio, che questa storia illumina con la sua salvezza ed il suo amore. Dunque questo è un tempo anche di responsabilità, Dio ce lo ha donato, ma è anche un compito, un impegno: come restituirgli questo tempo? Lode al Signore, perché in questo anno ci ha nutrito della sua Parola, nonostante i momenti bui in cui non lo abbiamo sentito, ma la Parola ci ha rimesso luce dentro, fiducia, consolazione.

Quante cadute, quante tentazioni, con la forza che il Signore ci ha dato siamo riusciti sempre a risollevarci, perdonati abbiamo chiesto al Signore di darci la forza per affidarci a Lui.

Nella S. Eucaristia riceviamo consapevolmente il pane della vita eterna: Cristo risorto nella nostra vita. Ecco perché per noi questo tempo è tempo in cui dovremmo dire "Canterò per sempre Signore la tua Misericordia!" Un giorno bello, perché il Signore ti custodisce, ti mostra il volto e ti dona la pace.

Introducendo il tema della pace l'Arcivescovo Angelo ha ribadito che essa è un dono, ma anche un compito, la dobbiamo chiedere per essere pacifici, imparando dal Bambino che porta la pace perché dimori nel nostro cuore, quella pace che presenterà sulla croce, perché il perdono di Dio è per sempre.

Occorre allora lavorare per questa pace che è un impegno ad essere costruttori del bene, dell'amore. Maria, Regina della Pace, è stata una donna sempre con il cuore pieno di Dio e al male non ha mai risposto con il male, ma con l'amore. La nostra radice è Dio che ci ama sempre nonostante i momenti "no" nella nostra vita, Lui è lì con noi e ci dona pace.

Concludendo l'Arcivescovo ha invitato ad augurarsi un anno nuovo per camminare nell'amore di Dio e accogliere la sua benedizione, la salvezza di Gesù Salvatore e lo Spirito Santo che ci fa Chiesa viva con l'intercessione di Maria Madre di Dio per vivere come figli in pace. A conclusione del rito, accompagnata dalla corale "S. Ciriaco", diretta dal M° Tullio Andrioli, l'Assemblea si è unita a mons. Spina nel canto del "Te Deum".

"MISSIONE SORRISO"

al reparto di oncoematologia pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona

25 dicembre 2019 - Chiuse le porte dei negozi e accontentati gli ultimi clienti, i dipendenti THUN, vestiti da **Babbo Natale** si sono aggiunti ai volontari della **Fondazione Lene Thun,** per portare un po' di gioia ai tanti piccoli guerrieri che hanno vissuto il Natale lontano da casa. "Non è sicuramente all'interno di un ospedale che avevano immaginato di trascorrere la Vigilia di Natale..." - questa la frase che si sente ricorrente nelle corsie. E si stringe il cuore. Così è nata una missione davvero speciale, per donare ai bimbi e alle loro mamme un momento di serenità: perché Natale è Natale, ovunque ci si trovi.

CONVEGNO IN PREFETTURA II

TRENT'ANNI DALLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO

Dopo gli interventi del Prefetto D'Acunto, del Presidente Mstrovincenzo e del prof. Galeazzi (di cui abbiamo riferito nel numero precedente), il convegno su "Trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino" è proseguito con la relazione del prof. ***Giovanni Maria Flick***, giurista insigne, già ministro di Grazia e giustizia e presidente emerito della Corte costituzionale, nonché autore di alcuni libri come: *La globalizzazione dei diritti: il contributo dell'Europa dal mercato ai valori* (Piemme, 2004), *Elogio della dignità* (LEV, 2015), *Elogio del patrimonio. Cultura arte e paesaggio* (LEV, 2016) , *Elogio della costituzione* (Paoline, 2018) e *Elogio della città? Dal luogo delle paure alla comunità della gioia* (Paoline, 2019).

Il prof. Flick ha svolto una articolata relazione su "L'Europa tra il Muro della Guerra fredda e il ponte della dignità e della solidarietà", rilevando che "oggi ***la crisi*** - prima finanziaria, poi economica, poi sociale e di valori - e le carenze politiche, istituzionali ed economiche nella costruzione europea rischiano di alimentare la sfiducia nell'Europa, il rifiuto radicale di essa, un ritorno ai nazionalismi. Rischiano di far dimenticare i molti e innegabili ***progressi*** di quella costruzione, fra i quali la difesa dei diritti umani.

Rischiano di risolversi in un percorso opposto a quello dei primi settanta anni. L'Europa ha saputo realizzare - con lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia - l'unificazione che non è stata in grado di raggiungere nel campo politico, economico, fiscale. Lo ha fatto attraverso un percorso prima giurisdizionale, attraverso le decisioni della Corte di giustizia e di quella CEDU; poi politico, attraverso il Trattato di Maastricht, la Carta di Nizza e la sua duplice proclamazione (nel 2000 a livello politico, nel 2007 a livello giuridico, con il Trattato di Lisbona)".

Il Professore ha poi rilevato che "***abbiamo realizzato*** in Europa ***uno spazio economico***, anche se non completo. Abbiamo realizzato ***uno spazio giuridico***, con il sistema di Schengen e con lo spazio giuridico di libertà, sicurezza e giustizia, previsto dai trattati di Maastricht e di Amsterdam ed arricchito da quello di Lisbona.

Flok, D'Acunto, Mastrovincenzo, Galeazzi

Esiste ***uno spazio geografico*** europeo, anche se esso è tutto da definire, come testimonia la discussione se la Turchia è in Europa o no; è uno spazio senza un centro fisso, con frontiere permeabili ed a geometria variabile, che sfugge a rigide polarizzazioni. Abbiamo realizzato ***uno spazio sociale*** europeo, anche se esso è largamente carente, come quello economico.

Non abbiamo invece piena consapevolezza di ***uno spazio culturale*** europeo che pure esiste, per quanto indiviso, conflittuale e problematizzato. Soprattutto, non abbiamo ancora oggi ***uno spazio politico*** europeo. Non abbiamo ancora ***uno spazio politico-economico*** per affrontare le vicende non meno drammatiche della economia; o per risolvere il deficit di democrazia e l'eccesso di burocrazia e tecnocrazia di cui l'Unione europea è ripetutamente accusata".

Eppure -ha aggiunto- "lo spazio politico-istituzionale e quello culturale comuni sono essenziali in Europa soprattutto oggi, per ***recuperare la fiducia*** dei propri cittadini; quella reciproca fra i propri componenti; quella dei suoi interlocutori. La fiducia è indispensabile per l'integrazione e la crescita; per l'equilibrio finanziario e monetario.

Per raggiungere questo obiettivo l'Europa deve saper proporre e rendere concreta ed effettiva la sua ***vocazione di global player*** attraverso l'equilibrio e la fusione fra le soluzioni istituzionali, politiche, giuridiche ed economiche; fra tali soluzioni e la riaffermazione dei valori; fra le esigenze di efficienza e quelle di sovranità nazionale; fra la diversità e l'unità. Senza fiducia reciproca non può sussistere, neppure per un istante, nessuna comunità sia grande che piccola, sia politica che economica.

Il fondamento della fiducia non può che essere di natura etica; la fiducia deve essere sentita nel profondo della coscienza individuale. Ed allora, ***fidarsi dell'Europa*** significa fidarsi della sua proposta etica; riconoscersi nella visione europea dell'uomo, condivisa nei ***valori comuni***; cogliere il nesso tra la carità e la solidarietà, che emerge dalla sinergia tra le radici cristiane e le radici illuministe dell'Europa; quello tra la fiducia laica e la speranza cristiana".

Il prof. Flick non si è nascosto il "***cambiamento delle condizioni e dei presupposti del percorso europeo***, rispetto a quelli che segnarono il suo inizio settanta anni fa"; ma ha ribadito "la necessità che l'identità europea continui ad affermarsi ed a costruire ***l'unità nella diversità*** in cui quell'identità si sostanzia. Sono scomparse la divisione delle Germanie e quella del continente europeo; sono diminuite le spinte dell'Amministrazione USA per la nascita degli Stati Uniti d'Europa, soprattutto in funzione del contrasto con l'ideologia di potere sovietica; è sorta la necessità di ricostruire le economie su basi diverse da quelle nazionalistiche, in buona parte tramontate; è venuta meno la omogeneità che derivava dal limitato numero dei partecipanti alla Comunità e quindi la possibilità di procedere con il "metodo Monnet" dei "piccoli passi" e/o con le regole dell'unanimità; è per fortuna venuto meno l'equilibrio del terrore e della mutua distruzione assicurata, ma permangono diverse guerre ai confini della nostra "isola felice" (per ora).

Ha anche ricordato che, "per contro si è accentuato il metodo intergovernativo di gestire l'Unione, a discapito di quello comunitario; l'allargamento si è espanso anche al di là dei confini geografici tradizionali dell'Europa; la deriva economicistica e l'influenza del mercato sembrano aver preso il sopravvento; si è fatto più penetrante il controllo dell'opinione pubblica attraverso i social; sono emerse le nuove minacce del terrorismo e i problemi delle migrazioni di massa; si moltiplicano le nuove forme di guerre e inizia ad affacciarsi nuovamente il timore di una possibile occasione di guerra globale nata 12 per caso. Si moltiplicano e si drammatizzano i problemi ambientali derivanti dalla rottura del patto fra l'uomo e la natura; l'equilibrio all'interno dell'Unione è tutt'altro che stabile, come dimostra la vicenda della Brexit con le sue contorsioni acrobatiche e difficili da capire. Pertanto - ha concluso il prof. Flick - "sono perciò tuttora fondamentali le ragioni per una ***prosecuzione del percorso europeo verso la pace***, con il coraggio di affrontare le modifiche rese necessarie dai cambiamenti epocali avvenuti nei settanta anni decorsi".

Alla relazione del prof. Flick sono seguiti alcuni interventi, che hanno permesso al relatore di approfondire alcuni aspetti. L'incontro si è concluso con alcune parole rivolte dal prof. Flick ai ***giovani*** presenti, affinché si rendano protagonisti di questo rinnovato percorso europeo verso la pace, e con le parole di commiato del prefetto D'Acunto.

Fine (la prima parte è stata pubblicata nel numero 25 del 2019)

CASTELFIDARDO - PARROCCHIA COLLEGIATA

L'ARCIVESCOVO ANGELO CELEBRA SANTO STEFANO

Sua Ecc. Mons. Angelo Spina ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, a Castelfidardo, per la Festa di Santo Stefano, Celeste Patrono, della Parrocchia Collegiata. Con lui hanno celebrato: il parroco Don Bruno Bottaluscio e Fra Andrea Cannuccia, fidardense, dei Francescani Minori Conventuali. Durante la Santa Messa hanno ricevuto il battesimo Anna Chiara, Giulio e Alessandro che, insieme ai loro genitori, l'Arcivescovo ha chiamato vicino a sé, presentandoli alla comunità cristiana fidardense, come gesto di accoglienza, ma soprattutto ad indicarli come "piccoli cristiani" da aiutare a crescere. Una cerimonia suggestiva, per la presenza della Corale "Amici del coro" che ha animato la liturgia con canti natalizi, per la presenza dei Confratelli delle due Confraternite: del Santissimo Sacramento e del Santissimo Crocifisso, ma soprattutto per la presenza dell'Arcivescovo Angelo che ha saputo illuminare ogni momento con quel tocco dinamico di sapienza e di umanità che gli sono propri. Durante l'omelia ha fatto più volte riferimento al presepio ed ai comportamenti di Gesù, Maria e Giuseppe collegandoli ai comportamenti di Anna Chiara, Giulio, Alessandro e dei loro rispettivi genitori, ricordando come anche Maria e Giuseppe hanno tenuto tra le braccia Gesù Bambino che pur essendo figlio di Dio, era un uomo in carne ed ossa come noi, venuto a salvarci dalla nefandezza del peccato. Peccato a cui ci conduce satana, che non è una invenzione o un pupazzetto disegnato di coloro rosso, con il mantello nero e con le corna, ma un elemento malefico che ci spinge a compiere il male, allontanandoci da Dio.

Il battesimo ci inserisce nella grande comunità della Chiesa e ci aiuta a restare tra le braccia di Dio. Ma un bambino, un infante, da solo non ce la può fare ed allora ecco l'aiuto dei genitori, dei nonni, dei padrini e di tutta la comunità cristiana, che si rende disponibile, sin da subito, sin da oggi, per i tre bambini, con l'accoglienza nella casa di Gesù durante una Celebrazione eucaristica. Poi l'Arcivescovo ha parlato di Santo Stefano, primo martire cristiano, che mentre veniva lapidato alzava le mani al cielo e diceva al Signore di perdonare i suoi assassini. Una delle pietre che erano servite per condurre alla morte Santo Stefano è stata raccolta da una persona che l'ha portata in Ancona. Di essa e di Ancona parla Sant'Agostino in una omelia del 425.

La Santa Casa di Loreto , un emozione poterla vedere 24h24 anche a distanza è come essere presenti in loco e invita al pellegrinaggio fisico. Da metà ottobre **80.000 persone hanno visitato in streaming**.

Il 45% sono contatti unici dei paesi dell'Est Europa, il 25% Italia, il I3% Sud America, il 7% mondo. I dispositivi collegatisi sono all'88% dispositivi Mobile: 64% Android, 36% iOS. Fra i paesi dell Est spicca la Romania davanti alla Russia e alla Bulgaria

Per il lancio in streaming vengono utilizzati i server e la capacita di banda trasmissiva di Maria Tv CDN

Il **sito Ufficiale** per la visione in diretta è https://santuarioloreto.it/il-santuario-di-loreto-in-diretta/

sito di riferimento https://streaming.mariatv.it/ (sito senza pubblicita commerciale per scelta)

inoltre ci sono altri **18 i siti nel mondo collegati** ai ns codici ebedded

Fra i paesi dell Est spicca la Romania davanti alla Russia e alla Bulgaria.

In questi 13 anni di attività di supporto alle Radio e Televisioni avremo fatto oltre 500 dirette televisive, **ma l'emozione che ci riserva** il collegarsi in diretta tv con l›interno della **Santa Casa di Loreto** ha un qualcosa di intimo che sviluppa un sentimento di pace.

MISSIONI & MISSIONARI

AÑATUYA RICORDI FESTA MISSIONE

di don Isidoro Lucconi

Ancora una volta, questa estate, nel mese di luglio, ho incontrato persone e ripercorso luoghi conosciuti nei pochi anni in cui sono stato missionario *(fidei donum).*
Ho voluto raccontare questa visita anche come testimonianza perché, con la fiducia dei genitori che me li hanno affidati, sono stato accompagnato da due giovani ragazzi quindicenni che vivono e studiano in Italia, ma con radici latinoamericane: peruviane (Gianluigi) e boliviane (Adriano). C'è sempre il timore che il ricordo possa trasformarsi in nostalgia. Davvero, a volte, le ricorrenze così come le rimpatriate, possono provocare tali sentimenti.
Però, è doveroso ricordare il passato e, spesso, il ricordo diventa conoscenza dei fatti e delle persone che hanno – letteralmente – fatto la storia, come si dice. Magari non maiuscola, ma non per questo trascurabile o insignificante: la storia di persone, di comunità o di Diocesi, come quella di Añatuya che esce prepotentemente fuori dallo scrigno della memoria ripercorrendo certe strade, partecipando alle gioiose feste di fede, religiose e popolari in luoghi "cari ed amati", come si canta nella provincia Argentina del caloroso Santiago del Estero "querido y añorado" *(amore e nostalgia).*

Ecco un po' di "storia" di Añatuya, che è stata una delle ultime diocesi (1961) erette in Argentina, nella provincia di Santiago. Una cittadina, Añatuya che era allora importante perché capolinea di una stazione ferroviaria a scartamento ridotto costruita appositamente dagli inglesi solo per lo sfruttamento e non per lo sviluppo di un territorio ricco di alberi secolari di "quiebracho" e quindi per la raccolta di legname unico ed indispensabile per le traversine delle ferrovie che venivano costruite in tutto il mondo (anche in Italia) alla fine del 1800; un legno talmente duro che non marcisce, anzi diventa sempre più duro all'aperto e con l'acqua, un legno che addirittura affonda nell'acqua di cui è più pesante e quindi serviva (serve) anche per creare piccoli laghetti *(represe).* Un vasto territorio (160.000 Kmq.) in cui però mancava tutto il resto, specie nei paesini e villaggi più piccoli, perfino l'essenziale come: acqua (solo quella raccolta nelle "represe" durante le piogge e temporali: *"tormente"* d'estate, - d'inverno e nelle altre stagioni non piove) elettricità (qualche motore a gasolio e funzionante poche ore al giorno), telefono (radio di polizia nei principali paesi), vere strade *(fango e polvere a seconda della stagione)* specialmente all'interno della foresta, ormai boscaglia ogni giorno più impoverita dalla "rapina" del legno e dove in continua emigrazione temporanea - la popolazione viveva (vive) in "ranchos" (case di fango e legno) distanti tra loro e sopravvivendo con l'allevamento di animali domestici, polli, capre, qualche cavallo, bovini e ciò che offriva il bosco con la caccia e la produzione di un carbone ricchissimo, bruciando in forni rustici ed "artistici" il quiebracio.

Don Isidoro con Gianluigi e Adriano

Assurda ovunque una coltivazione agricola, mancando l'acqua, salvo qualche piccolo appezzamento con il mais, seminato dopo le piogge ma depredato dalla grande quantità di uccelli di ogni specie.
"Neanche un metro di asfalto" diceva percorrendo la diocesi prima da missionario "stagionale" e poi da primo vescovo, venerato ed invocato poi come vero Padre e Pastore di Añatuya, Mons. George Gottau, di cui è in corso ed abbastanza avanti la causa di beatificazione.
Mancavano soprattutto sacerdoti e le ciese erano rare e sperdute, soprattutto, nei paesi più abitati, molto distanti tra loro e dalla precedente Diocesi di Santiago da cui venivano sottratte (ad Añatuya ad es. vi era una sola e vecchia chiesa in cui al "primo vescovo" si impediva la celebrazione perché il parroco si sentiva privato della sua indipendenza).
Mons. Gottau ha avuto la "fortuna" appena eletto di poter partecipare al Concilio Vaticano II *(1962)ed in questo contesto ha conosciuto* vescovi tedeschi (era figlio di emigranti tedeschi) e marchigiani che sedevano al suo fianco. *(I*n Concilio sedeva *Mons. Maccari non ancora vescovo di Ancona).* Con tutti è diventato un vero fratello tanto che lo hanno aiutato per la sua nuova e povera diocesi argentina. É riuscito nel corso di pochi anni a mettere le basi pastorali ed economiche per Añatuya. Nelle pause del Concilio *(sabato e domenica)* veniva invitato dai confratelli vescovi nelle loro diocesi e così si sono creati dei collegamenti importanti. Dalle Marche sono partiti gradualmente per l'Argentina una quindicina di sacerdoti *fidei-donum* da Fabriano, Iesi, Senigallia, San Severino, Camerino, Fermo e tre da Ancona (l'ultimo e per poco tempo proprio il sottoscritto).

Le immagini che accompagnano i vari pellegrinaggi verso la Virgen del Carmen

S. Messa a Huachana

Ragazzi a cavallo in processione

I nostri sacerdoti sono stati punto di riferimento per le zone più lontane e povere della diocesi ed hanno fatto nascere e crescere, come comunità, la Diocesi: sono sorte con il contributo tedesco ed italiano anche chiese, cappelle nelle località più isolate (quasi 500): centri caritas, farmacie, case di spiritualità, scuole… poi radio parrocchiali, ma soprattutto catechisti e responsabili di comunità. L'impulso ed il sostegno di Mons. Gottau che visitava ogni anno tutte le comunità era molto importante e ad Añatuya si adoperava per costruire la Cattedrale, l'Episcopio-casa del Clero, un grande Centro Caritas, la Farmacia, gli orfanatrofi, i grandi collegi (istituti scolastici superiori) con convitti per ragazzi e ragazze provenienti dalle parti più isolate e povere della diocesi, il seminario, le case per anziani, per i disabili, la Radio… perfino il Centro sportivo; un vero Padre attento alle necessità dei più poveri, ma soprattutto alla formazione catechistica e sacramentale della diocesi.
Padre Gottau, ogni anno tornava in Italia (e Germania) e si fermava in ogni parrocchia e famiglia da dove era partito un sacerdote e, con vera commozione, i papà, le madri, i fratelli lo ricevevano e lo invitavano ad un pranzo familiare. Una vera fratellanza e familiarità si era stabilita con Añatuya, per cui tutti i successori di Mons. Gottau (Baseotto, Uriona…) hanno ripreso la visita nelle Marche ed il contatto con i vari nostri Vescovi. Ancona era sempre il punto di arrivo ed organizzativo di questi incontri. Tutti i nostri vescovi sono stati a visitare e ad accompagnare i nostri sacerdoti *fidei donun* nella loro missione in Argentina: da Mons. Maccari, dalla delegazione voluta da Mons. Festorazzi e guidata dal Vicario Mons. Carnevali ed infine da Mons. Menichelli.
Non è stata solo una collaborazione religiosa, ma anche civile con il sostegno e la visita delle amministrazioni pubbliche. I sindaci di Camerano, Carlo Pesco e di Castelfidardo, Tersilio Marotta, sono stati varie volte ad Añatuya, e nei poveri territori di don Duilio Guerrieri e don Sergio Marinelli, lasciando segni concreti di solidarietà, appoggiando progetti ed opere sociali. Inoltre tanti nostri sacerdoti, incominciando dai responsabili del Centro Missionario (Serenelli, Clementi…) ci hanno visitato e ci sono stati vicini anche fisicamente. Tra gli altri l'attuale Vicario don Carlo Carbonetti, don Vincenzo Baiocco, don Michele Montebelli e tanti altri tra i quali Mons. Luciano Paolucci Bedini che ha destinato le offerte della sua Ordinazione sacerdotale (30 settembre 1995) per un laboratorio di cucito nella parrocchia di Bandera. Infine, ma non solo, Gruppi di Ancona ed Osimo (Centro Missionario) per le adozioni, sostegno alle famiglie e seminaristi.

Questi ricordi riemergono sempre nella memoria e nel cuore e mi hanno spinto a compiere questo "ultimo viaggio" quasi esclusivamente per partecipare e condividere con fede e gioia a **due importanti indimenticabili feste in onore della Madonna con il calore ed il colore della gente santiagueña,** Sono arrivato il 16 luglio a Campo Gallo, dove sono stato parroco per circa quattro anni, per la festa patronale della "Virgen del Carmen" ed il 31 luglio ad Huachana per la festa della "Virgencita" patrona della Diocesi di Añatuya.
Non è semplice, né facile trasmettere ad altri le emozioni che si provano a contatto della pietà e devozione popolare latino-americana soprattutto in onore della Vergine Madre di Gesù. Un particolare, tra gli altri, mi piace ricordare e che ho rivissuto in questa mia ultima visita. La Festa "patronale" in onore della Madonna del Carmine a Campo Gallo (come altrove per le altre feste) è veramente la **festa religiosa e civile** di tutto un popolo. Della **comunità,** di tutte le comunità piccole e grandi sparse in un vasto territorio e distanti tra loro, 20, 30,… 80 Km, ma tutte partecipano con le loro immagini sacre (Gesù, la Vergine, un Santo….). Non è un duplicato od una contrapposizione alla immagine patronale, ma tutte vengono portate in processione perché sono il punto di riferimento ed esprimono la fede di ogni località anche la più piccola.

Continua a pagina 8

AÑATUYA RICORDI FESTA MISSIONE

CONTINUA DA PAG. 7

Tutte le immagini vengono portate in processione (anche varie ore) con canti, suoni di violino, tamburi… e tanta gioia. Questa pietà popolare ha stimolato davvero l'impegno missionario di sacerdoti anche "stranieri" e sono diventati momenti di autentica evangelizzazione e quasi sempre, perfino, esercizi spirituali popolari.
Così è stato quest'anno il 16 luglio a Campo Gallo. Così è stato soprattutto a Huachana il 31 luglio.

Una breve premessa storica: la "Virgensita de Huachana" è ora la patrona della Diocesi di Añatuya, ma Huachana è una località nel deserto, anche oggi praticamente senza nessuna struttura stabile come acquedotto, elettricità, strade asfaltate, case, … solo dei "ranchos", distanti tra loro con alcune famiglie.
In uno di questi ranchos era custodita però una piccola immagine "miracolosa" della Vergine ed il 31 luglio di ogni anno arrivava gente da lontano, da altre provincie e perfino da Buenos Aires.
Moltissimi arrivavano a piedi camminando giorni e giorni in pieno inverno (di notte fa veramente freddo), qualcuno con carretti, pochi con automobili.
Chi ha intuìto l'importanza di questa pietà polare è stato soprattutto il nostro don Duilio, parroco di Santos Lugares nel cui territorio a 40 Km di distanza si trova Huachana. Don Duilio ha visto e seguito le peregrinazioni dei fedeli, ha diffuso la devozione e con l'aiuto del Vescovo Mons. Gottau ha costruito una prima chiesetta ed ha sognato una "basilica" in onore della Vergine. Un sogno che si sta realizzando. Quest'anno al 31 luglio hanno partecipato con molto folklore alla processione ed alla celebrazione finale almeno 200.000 (duecentomila) persone e sottolineo ancora una volta che a Huachana non c'è nessuna struttura fissa. La gente arriva dopo lunghi viaggi, dorme con tende anche rimediate, quindi ore ed ore (mezza giornata) di coda silenziosa ed ordinata per "tomar gracias" toccando la statuetta della Madonna, sciogliere un voto… tante confessioni, battesimi, matrimoni e… miracoli (davvero). Sta sorgendo la cattedrale nel deserto, anche grazie alla Diocesi di Ancona-Osimo che ha contribuito con due giornate di carità in Avvento ed infine con un ricco lascito testamentario di don Giuseppe Angeletti, parroco di Offagna: per lui, è stata posta una targa commemorativa nell'erigendo Santuario. Il Santuario doveva essere inaugurato tre anni fa con la presenza (lo aveva assicurato) del Card. Menichelli. Inaugurazione non ancora programmata però, perché le distanze, la mancanza di vere strade, stagioni non propizie e i tempi… latinoamericani ecc… continuano a rimandare il completamento dell'opera.
Ma non è un sogno: potrebbe arrivare, perfino, il Santo Padre Francesco nella prossima visita in Argentina. Papa Francesco predilige, evangelicamente, sempre le situazioni e le persone più povere e la diocesi di Añatuya, la conosce, l'ha visitata da provinciale dei gesuiti, che hanno una parrocchia in zona e perché sono diversi i sacerdoti di Buenos Aires che da lui ordinati sono poi stati inviati come missionari fidei-donum proprio nelle parrocchie da cui dipende pastoralmente Huachana (Santos Lugares - già Duilio e Campo Gallo - per qualche anno il sottoscritto). Sono almeno sei i sacerdoti che hanno lavorato e lavorano in zona e il Papa li conosce bene, li ha ricevuti a Roma, ed è con loro in continua relazione; ha inviato direttamente qualche tempo fa un messaggio radiofonico alla parrocchia di Campo Gallo. Loro (i sacerdoti) non parlano ma lasciano intuire. Io ho avuto questa impressione! E mi fermo! Per capire e provare tutto bisogna "vedere". Nel luglio scorso pensavo di fare l'ultima visita ad Añatuya, ma "purtroppo" mi sento obbligato, se Dio vuole, a ritornare ancora una volta. Qualcuno mi vuole accompagnare?

Atelier donato dal neo sacerdote don Luciano, ora vescovo di Gubbio

ALTRE PIETRE D'INCIAMPO

L'artista tedesco Gunter Demnig, per il quarto anno consecutivo nelle Marche, ha collocato nove pietre d'inciampo che ricordano la barbarie nazifascista. Ha già incontrato il Presidente dell'Assemblea legislativa, Antonio Mastrovincenzo che ha dichiarato: "Il progetto si allarga su scala provinciale e regionale per conservare la memoria della Shoah e delle persecuzioni razziali".
Sono nove le pietre d'inciampo che saranno incastonate, in questi primi giorni del 2020, nelle Marche. Di queste, sette verranno collocate ad Ancona (via della Loggia, Corso Garibaldi, via Goito, via Fornaci e via Beccheria), una ad Osimo ed un'altra a Jesi. Tutte in luoghi simbolo che ricordano, oggi e per sempre, le vittime dei crimini e delle deportazioni ad opera dei nazifascisti. In particolare, quelle di quest'anno commemorano Franco, Lucio e Renzo Coen Beninafante, Piero Sonnino, Nella Montefiori, Vittoria Nenni e Dante Sturbini (Ancona), Annita Bolaffi (Osimo) e Giulio Ottolenghi (Jesi).

Per Demnig si tratta della quarta visita consecutiva nelle Marche a partire dal 2017, quando collocò le prime Stolpersteine a Ostra Vetere, in ricordo di Gaddo Morpurgo, e ad Ancona (una in via Saffi ed un'altra in Corso Amendola). Poi, sempre ad inizio 2018 e 2019 altre pietre d'inciampo vennero installate ad Ancona a memoria indelebile delle vittime, in prossimità dei luoghi dove queste nacquero, vissero, furono catturate o uccise. Complessivamente, in quattro anni nelle Marche, sono state posizionate 26 pietre d'inciampo, introducendo nella nostra regione una pratica di testimonianza diffusa in tutta Europa e nelle maggiori città italiane.

L.B.

20 ANNI INSIEME Banco Farmaceutico FONDAZIONE ONLUS
Comune di Ancona
CON IL PATROCINIO DI: ORDINE DEI FARMACISTI DELLA PROV.DI ANCONA
LA CARITA' IN OPERA CONTRO LA POVERTA' SANITARIA

Relatori: F. CIANTIA (D.G. Banco Farmaceutico)
E. CAPOGROSSI (Assessore Salute e S.S. Comune Ancona)
A.M. VILLA (Opera San Francesco, Milano)
L.SARACINI (Op. Caritative Francescane, Il Focolare)
R. TOMASSINI e V.MORETTI (BF Ancona)
Ancona, 25 GENNAIO 2020
Ore 17-19
Ridotto delle Muse,
Piazza della Repubblica - Ancona
LA PARTECIPAZIONE E' LIBERA E APERTA A TUTTI.
Per informazioni: segreteria 3395973557 - 3472618312
Banco Farmaceutico ed Ambulatorio Solidale
TEATRO DELLE MUSE

20 ANNI INSIEME Banco Farmaceutico FONDAZIONE ONLUS
COMUNE DI ANCONA
CON IL PATROCINIO DI:
ORDINE DEI FARMACISTI DELLA PROVINCIA DI ANCONA Via De Gasperi, 22 – 60125 Ancona
AZIENDA OSP. RIUNTI ANCONA
LA CARITA' IN OPERA CONTRO LA POVERTA' SANITARIA: Banco Farmaceutico ed Ambulatorio Solidale
Ancona, 25 GENNAIO 2020
Ridotto delle Muse,
Piazza della Repubblica - Ancona
17.00 Saluto delle Autorità.
17.10 Presentazione del Convegno
Filippo Ciantia (Direttore Generale di Banco Farmaceutico – Milano)
Roberta Tomassini (Delegato Provinciale di Banco Farmaceutico – Ancona)
17.20 Emma Capogrossi (Assessore alla Salute e Servizi Sociali – Comune di Ancona): La lotta agli sprechi ed il sostegno alle persone in difficoltà in Ancona
17.30 Suor Anna Maria Villa (Opera San Francesco - Milano) L'Opera San Francesco di Milano: una concreta modalità di rispondere alla domanda di salute delle persone disagiate
17.50 Luca Saracini (Presidente Opere Carit. Francescane - Casa Alloggio "il Focolare") L'esperienza della collaborazione con BF in Ancona
18.10 Tommasini/Moretti (Banco Farmaceutico Ancona) Il Banco Farmaceutico nella provincia e nella città di Ancona
18.20 Domande ed eventuale dibattito
18.45 Conclusioni, e prossimi appuntamenti.
LA PARTECIPAZIONE E' LIBERA E APERTA A TUTTI.
Per informazioni: segreteria 3395973557 - 3472618312

"SORRY WE MISSED YOU"
(REGNO UNITO/FRANCIA/BELGIO – 2019)

regia di Ken Loach, con Kris Hitchen, Debbie Honeywood, Rhys Stone, Katie Proctor, Ross Brewster

di Marco Marinelli

"Sorry We Missed You" segue le vicende di un padre di famiglia, Ricky Turner (Kris Hitchen) che accetta di diventare "lavoratore autonomo" per un franchising di consegne, accettando ritmi sostenuti, l'assenza di diritti, le multe per i ritardi, la distanza dalla propria famiglia. Lo stipendio non esiste più, c'è la "paga", l'orario di lavoro nemmeno, lavori finché ce la fai e se per qualche ragione non puoi lavorare, non solo non vieni pagato, ma devi pagare a tua volta. Sua moglie Abby (Debbie Honeywood) a sua volta si ammazza di fatica, assiste anziani e malati per poche sterline, attraversando in lungo e in largo la città in cui vivono, una Newcastle grigia e inospitale. Ricky e Abby hanno due figli: Seb (Rhys Stone), adolescente inquieto con la passione per i graffiti più che per la scuola e Liza Jane (Katie Proctor), allegra e positiva, sempre pronta e sostenere il padre e a farlo sorridere. Da attento osservatore della realtà sociale che lo circonda qual è non poteva che essere Ken Loach ("Riff Raff", "Piovono pietre", ""Io, Daniel Blake") a portare sul grande schermo il resoconto dettagliato delle condizioni di vita di un lavoratore contemporaneo e il lavoro che più di ogni altro caratterizza il nostro tempo: quello del corriere a domicilio. Si tratta di un lavoratore vittima di una nuova forma di "alienazione", perché non solo non possiede i "mezzi di produzione" ma, a ben vedere, di fatto non produce nulla, è solo l'ultimo anello di una catena al cui apice, come giustamente immaginato qui dal protagonista del film, potrebbe anche non esserci un essere umano, ma un robot. "Sorry We Missed You" (il titolo si riferisce al bigliettino lasciato a chi non era in casa la momento della consegna) è l'ennesimo film "necessario" di Ken Loach, forse l'unico regista per il quale l'aggettivo "didattico" ha sempre un'accezione positiva ed è l'ennesima variante sui temi cari all'autore britannico: il mondo del lavoro sempre più darwinista e feroce, l'assenza di una rete sociale che includa diritti e pratichi solidarietà, la rappresentazione della famiglia come unica ancora di salvezza. A ciò va aggiunta una impalcatura ideologica che potremmo definire rousseauiano-marxiana: gli essere umani sono buoni, gentili, affettuosi, ma ad un certo punto sono costretti a scontrarsi con la società malvagia che non permette loro un completo dispiegamento dei propri diritti elementari, concentrati nella gran parte dei casi nella sfera del lavoro, fattosi sempre più volatile, raro ed incerto in un sistema capitalistico divenuto ormai completamente privo di regole. Ken Loach dunque non si limita ad osservare il presente, ma anche il percorso che lo ha generato e non ci consegna soltanto un film sul lavoro, bensì – in tutta evidenza – contro il lavoro, così come è oggi diventato. Un robot disumano e disumanizzante, utile solo a rigenerare, continuamente, l'input sintetico del consumo, travestendolo da benessere.

marco.marinelli397@gmail.com

"Un Paese diseguale"

È da poco iniziato un nuovo anno, che auspichiamo ricco di gioia e condivisione, e per iniziare al meglio questa rubrica vogliamo prendere a prestito le parole che Papa Francesco ha pronunciato durante il suo primo Angelus del 2020, ricordandoci che Gesù "apre la porta della fraternità, dove trovare volti, cuori e mani accoglienti", a chi "è vittima di ingiustizie e sfruttamento e non vede la via d'uscita".

La consueta sollecitudine del nostro Pontefice nei confronti dei più fragili ci fa prima di tutto comprendere che quei volti, quelle mani e quei cuori dovranno essere i nostri.

Non solo: in una società che si definisce moderna e democratica come quella in cui viviamo non basta la buona volontà dei singoli, delle famiglie e del mondo solidale, tra volontariato e associazionismo, per contrastare ingiustizie e sfruttamento, poiché sono in primo luogo le istituzioni a dover essere all'altezza del loro compito per un fattivo e concreto perseguimento del "bene comune".

D'altro canto lo studioso Brueggemann, interprete e commentatore di testi sacri, ha rintracciato già nella Bibbia le radici di quel concetto, troppo spesso disatteso, che è il perseguimento del "bene comune", dove è lo stesso Profeta Isaia ad annunciare un futuro di speranza per una umanità nuova, capace di generare pace e sicurezza grazie a un rinnovato patto tra Dio e gli uomini, richiamando l'uomo alla necessità di un impegno responsabile, come comunità, nel seguire le norme della convivenza per una coesistenza finalizzata al "bene comune".

Il compito di perseguire il "bene comune", quindi, non può essere demandato solo alla buona volontà di ciascuno.

Intendo dire che anche nel settore del welfare, come in quello della fiscalità, le istituzioni non possono trascurare il preciso dovere di rispondere ai bisogni esistenziali di ciascun individuo con la massima efficacia ed efficienza possibili, mentre le indagini statistiche riportano ogni anno l'aggravarsi di problematiche economiche e sociali di una certa gravità, come la diseguaglianza economica, che anche in Italia vede un costante e preoccupante aumento del divario tra chi diventa sempre più ricco e chi precipita in una sempre più grave indigenza; allargando l'orizzonte tematico, i nostri vertici politici di qualunque colore non possono più permettersi di dimenticare i problemi strutturali del nostro Paese, inermi di fronte ad una mole spaventosa di debito pubblico che ricadrà inevitabilmente sulle spalle dei nostri figli; non possono dimenticare che non troveranno ancora a lungo comprensione da parte di una Europa che al di là delle Alpi cresce a velocità ben più consistenti delle nostre.

Facciamo la Pace!

Era il 1° Gennaio 1968 e sul sorgere di un'era nuova, difficile e stimolante, Papa Paolo VI profeticamente istituiva la Giornata Mondiale della Pace.

Diceva Papa Montini: "La pace si fonda soggettivamente sopra un nuovo spirito, che deve animare la convivenza dei Popoli, una nuova mentalità circa l'uomo ed i suoi doveri ed i suoi destini. Lungo cammino ancora è necessario per rendere universale ed operante questa mentalità; una nuova pedagogia deve educare le nuove generazioni al reciproco rispetto delle Nazioni, alla fratellanza dei Popoli, alla collaborazione delle genti fra loro, anche in vista del loro progresso e sviluppo."

Purtroppo, a distanza di 51 anni e con tanti venti di guerra che continuano a soffiare, sembra che le tracce di una pedagogia della Pace siano davvero poche.

Allora gli educatori devono tornare ad occuparsi di questo argomento, cominciando con il ridefinirne il significato. Perché oggi, ciò che aleggia nell'aria è un'idea di pace infantile e statica che ipotizza una impossibile condizione di quiete e di equilibrio stabile dei diversi sistemi (familiare e sociale, nazionale e internazionale…).

Ma la Pace, quella vera, è ben altro.

È dialogo, non silenzio; è confronto, non chiusura; è cammino, non riposo; è accoglienza, non rifiuto; è rabbia, non aggressività; è coraggio, non paura; è autorevolezza, non autorità; è fiducia, non diffidenza; è armonia, non ordine…

Di tutto questo dobbiamo parlare a bambini e ragazzi, a casa come nelle scuole. Sapendo che occorrerà avere coraggio (per sopportare ironie e sarcasmo dei tanti scoraggiati) e la forza di essere politicamente scorretti (perché in questo caso ci si deve per forza allontanare da quello che è il sentire comune…).

Tornare a trattare temi alti non significa sviluppare vuoti idealismi o utopie, ma piuttosto permettere alle giovani generazioni di affondare più saldamente le proprie radici in valori universali ma un po' dimenticati.

Quello che si può fare fin da subito è tornare a discutere con i ragazzi, a far conoscere la storia delle idee non violente e di quelli che le hanno testimoniate, ad attivare percorsi di educazione alla pace. Ad esempio riscoprendo il lavoro di Daniele Novara, che ci spinge a ripensare il nostro rapporto con i conflitti invitandoci a saperli vivere e a trasformarli in opportunità!

Insomma: gli strumenti, anche operativi, ci sono.

Dobbiamo solo attivarli per permettere all'uomo di domani di vedere il mondo attraverso la lente del confronto, del dialogo, della differenza, del cambiamento… della pace!

Ed evitare di veder prendere ancora tante decisioni sempre e solo sotto il segno della forza.

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

MAURO UNGARO ELETTO NUOVO PRESIDENTE

Mauro Ungaro, direttore del settimanale diocesano di Gorizia "Voce Isontina", è il nuovo presidente della Federazione italiana dei settimanali cattolici (Fisc). A eleggerlo il Consiglio nazionale, che si è riunito giovedì 9 gennaio a Roma, in rappresentanza delle 186 testate che vi aderiscono. Eletto vice presidente vicario don Oronzo Marraffa, del giornale "Adesso" della diocesi di Castellaneta, mentre il vice presidente scelto è Chiara Genisio, direttrice dell'agenzia Agd di Torino. A completare l'esecutivo, il segretario generale, don Enzo Gabrieli, di "Parola di vita" di Cosenza, e il tesoriere, Simone Incicco, de "L'Ancora online" di San Benedetto del Tronto. La durata del mandato del nuovo esecutivo è di quattro anni. "Questo mandato inizierà da due parole: camminare insieme - spiega il neo presidente Ungaro -.
L'obiettivo primario è quello di essere fedeli nella tradizione guardando però all'innovazione, al nostro essere giornali di Chiesa e giornali del territorio, ricordando che per noi il territorio non è solo un luogo geografico ma un luogo teologico dove siamo chiamati a portare quotidianamente le testimonianze delle nostre Chiese". Dal presidente un'indicazione anche sulle strategie per contrastare la crisi dell'editoria: "Fare sinergia, lavorare insieme, camminando assieme alle nostre Chiese e nelle nostre Chiese". "Sentire vicino le nostre comunità ecclesiali ci potrà aiutare ad affrontare la crisi, ricordando che l'essere federazione è fare attenzione gli uni agli altri".
Infine, i temi al centro dell'impegno per i prossimi quattro anni, uno di questi l'innovazione tecnologica. "Oggi è necessaria la multimedialità". E poi, "i rapporti con le nostre Chiese, con la Conferenza episcopale, il fare attenzione a quelle realtà dove il volontariato è molto importante e presente". Al nuovo Presidente della Fisc gli auguri più sinceri di un buon lavoro da parte del Sir.
Il nuovo tesoriere Simone Incicco, delegato regionale della FISC per le Marche ha, tra l'altro, affermato: "Ringrazio tutto il consiglio nazionale per avermi eletto e quanti mi hanno proposto per questo importante servizio. Metterò la mia carica a disposizione dei direttori delle 186 testate aderenti alla FISC nel segno della: trasparenza, amicizia e della solidarietà che contraddistingue la famiglia della FISC".

Simone Incicco, Chiara Genisio, il presidente Mauro Ungaro Oronzo Marraffa e Enzo Gabrieli

PROGRAMMA APISTICO REGIONALE

API: INTERESSE PUBBLICO

Forse con lentezza, ma già è positivo che si stia acquisendo la consapevolezza del grave danno che la diminuzione delle api provoca per l'umanità. Il grande nemico delle api è un acaro, varroa che ha decimato gli alveari. E la scomparsa delle api non è solo legata alla produzione di miele, ma anche alla più importante azione di impollinazione delle piante da frutta per l'alimentazione umana e delle graminacee che alimentano il bestiame capace di trasformare le proteine vegetali in animali che possono essere assimilate dall'uomo.
Bene ha fatto la Regione Marche ad intervenire per sostenere il settore con interventi volti al miglioramento della produzione ed alla tutela dei consumatori. Beneficiari sono i consorzi apistici e gli oltre 1.500 apicoltori marchigiani che gestiscono più di 47mila alveari. Hanno a disposizione, nel triennio, 237 mila euro per promuovere investimenti aziendali e formazione professionale. Il programma rappresenta un'articolazione regionale (sottoprogramma) di quello nazionale, volto a recepire l'orientamento comunitario relativo al comparto del miele. Viene calibrato all'esigenza dell'apicoltura marchigiana "per salvaguardare una produzione di qualità che si fregia anche del marchio QM – Qualità garantita dalle Marche", evidenzia la vice presidente Anna Casini, assessore all'Agricoltura. Il programma dedica risorse, in particolare, alla lotta contro la Varroa (acaro parassita) e alle nuove avversità dell'apicoltura: Aethina tumida (coleottero degli alveari) e Vespa velutina (calabrone asiatico). L'apicoltura nelle Marche è presente su tutto il territorio regionale. Vanta antiche tradizioni, certificate da un modello di arnia nota come "marchigiana". Due terzi del miele prodotto è di tipo "millefiori" e un terzo "monoflora". La maggior parte degli apicoltori svolge l'attività come hobbisti.

Arcidiocesi Ancona-Osimo

Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa e Samaria
01-08 luglio 2020

Presiede S. E. Mons. Angelo Spina
NAZARET, GERUSALEMME, BETLEMME, SAMARIA

Iscrizioni entro il 28 febbraio 2020

Quota di partecipazione euro 1.420
a persona in camera doppia

Maggiori informazioni **www.diocesi.ancona.it**

Ufficio diocesano pellegrinaggi (Ref. Sig. Lino Santamaria)
dal lunedì al venerdì
mattino dalle 10.00 alle 12.30, pomeriggio dalle 15.30 alle 17.00
Tel. 071 9943516 - Cell. 334 9532096
e-mail: **pellegrinaggi@diocesi.ancona.it**

"HIKIKOMORI"

DI COSA STIAMO PARLANDO?

Hikikomori è un termine che la maggior parte delle persone non ha mai sentito. In effetti questa non è una parola italiana, bensì giapponese, che significa "stare in disparte".
È una parola che viene usata per far riferimento ad un nuovo disagio che riguarda gli adolescenti e i giovani adulti che decidono di chiudersi in casa, di isolarsi dalla realtà, smettere di frequentare gli amici, la scuola, di vivere nella solitudine della propria stanza.
Questa autoreclusione volontaria degli hikikomori tende a rimanere invisibile al mondo esterno e se non viene affrontata può durare per molti anni fino a compromettere in maniera irreversibile la vita dell'individuo.
Le manifestazioni di ritiro sociale avvengono generalmente nel periodo della preadolescenza, dell'adolescenza o della prima età adulta, in alcuni rari casi può insorgere in età avanzata.
Il ritiro dalla vita sociale può essere più o meno intenso. Può iniziare con sporadici rifiuti a partecipare ad eventi mondani, assenze scolastiche saltuarie, fino a forme di isolamento totale.
I principali campanelli d'allarme sono: il ritiro scolastico, il disinteresse nelle interazioni sociali con i coetanei, l'inversione del ritmo sonno-veglia, l'auto confinamento nella propria camera da letto.
Non c'è una causa specifica per la quale si diventa un hikikomori, ma è il risultato di una serie di concause caratteriali, sociali e familiari.
L'hikikomori è una persona acuta, introspettiva, con una grande sensibilità nei confronti della vita e con uno sviluppo cognitivo normale se non addirittura sopra la media, quindi non sono malati mentali; però purtroppo si trovano in difficoltà nel sostenere episodi di esclusione e derisione da parte dei coetanei.
L'hikikomori non ha un tempo limite di durata e se non affrontato può durare per tutta la vita.
Il pregiudizio che gli hikikomori siano pigri è il più comune. Si pensa che essi si isolino per evitare la fatica dello studio o del lavoro, per dedicarsi ad attività ludiche. In realtà, essi, sarebbero in grado di affrontare gli impegni scolastici e lavorativi se non fossero scoraggiati dalle loro esperienze negative con le relazioni sociali.
Per aiutare gli hikikomori non si devono usare le maniere forti, altrimenti si ottiene solamente ulteriore contrasto e chiusura. Ci si deve mostrare comprensivi nei loro confronti cercando sempre il dialogo e provare ad aiutarli nel migliorare la visione negativa che hanno nei confronti della società. Per rimanere a contatto con il mondo esterno utilizzano la rete, quindi l'eventuale abuso di Internet è una conseguenza all'isolamento e non una causa scatenante. Se gli viene tolta anche la rete Internet significa condannarli ad un isolamento totale.
Questo fenomeno è molto più diffuso in Giappone rispetto all'Italia, ma anche nel nostro paese si stanno registrando sempre più casi di ragazzi affetti da hikikomori. Trattandosi quindi di un fenomeno sociale nuovo, le famiglie e le istituzioni si trovano impreparate per l'impossibilità di comunicare con un ragazzo che rifiuta i contatti con l'esterno. È importante che le istituzioni comincino a considerare con attenzione il problema e si dotino degli strumenti adeguati per combatterlo.
Nel 2017 è proprio nata l'Associazione Hikikomori Italia, che raccoglie molte centinaia di famiglie in tutto il Paese. Organizza per gli associati incontri gratuiti di supporto per genitori, con la presenza di uno psicologo, in moltissime località italiane.

Marco Sturba

Hikikomori ITALIA

Hikikomori Italia Genitori ONLUS
Via Monfalcone, 2
Nerviano (MI)
C.F. 93551420156

GIANMARIO STRAPPATI IN GERMANIA

Domenica 15 Dicembre presso la monumentale Basilica di St. Stephan, Gemeinde Pfaffenhausen in Baviera, il concertista anconetano Gianmario Strappati, ha tenuto una conferenza - concerto dal tema "Viaggio con la tuba dal barocco al contemporaneo", proponendo un programma di celebri autori quali: Marcello, Bach, Saint-Saens, Brahms, Paganini, Mozart, Monti, Puccini, Donizetti, Mascagni, Williams, Korsakov, Piazzolla e Rosato. Il musicista della nostra città giunto al suo settimo recital in Germania (Sassonia, Baviera e Baden - Württemberg), ha incontrato il sindaco e le autorità' del luogo, intrattenendosi poi presso l'Istituto Italiano di Cultura di Monaco con l'addetto culturale dott. ssa Maria Cristina Salati.
Un'iniziativa di grande interesse questa, proposta nel cuore della Baviera, culla della musica e regione ricca di storia, arte e tradizione.
Il pubblico numeroso e attento ha riservato al nostro musicista calorosi applausi e standing ovation.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Egregio Direttore,
siamo tutti preoccupati per le sorti della Terra, ma secondo me la preoccupazione maggiore è proprio la situazione del genere umano che corre verso un baratro peggiore di qualunque altro. Oggi un ragazzino a Modena è stato ricoverato in ospedale per coma etilico e, purtroppo, questo è un caso diffuso, poiché è in aumento l'uso di alcool tra i minorenni. Recentemente un giovane che fa uso di droghe e alcool ha investito due ragazze, le ha travolte e le ha uccise. Ogni giorno si leggono notizie di casi simili per l'uso di droga e alcool. La Corte di Cassazione ha dichiarato che non è reato coltivare la pianta di cannabis per uso personale. Le minime quantità non sono definite. Piccole quantità, poco prodotto: come vengono calcolati? Le sinistre esultano e vogliono che sia subito tradotto in legge quanto la Cassazione ha definito. Poco tempo fa l'onorevole Cirinnà disse pubblicamente: "Dio, Patria, Famiglia e una vita di m…". In alternativa ai giovani non resta che alcool, sesso, droga. Forse la piccola Greta dovrebbe preoccuparsi più di tutto del rischio che in futuro, con la denatalità sempre più diffusa, con uno smodato uso di alcool e droga, il genere umano in estinzione abbia poche possibilità di godersi la bellezza della terra.
Cordiali saluti.

Maria Francesca Ferola Pisani
Ancona 27-12 2019

La situazione che lei presenta è una lettura circostanziata di ciò che, purtroppo, sta avvenendo intorno a noi, ma ci sono anche altre letture, che pur non facendoci dimenticare la gravità del momento, ci aiutano a guardare con maggiore speranza il futuro.
Spero che la distrazione non abbia compromesso il soddisfacimento del precetto domenicale, ma, mentre assistevo alla Messa, domenica scorsa, ripensando a questa sua lettera, osservavo i chierichetti e le chierichette, i bambini e gli adolescenti che si preparano a ricevere la prima comunione o la cresima o, che comunque partecipano al percorso educativo-catechistico, gli stessi educatori ed educatrici, giovani e adulti, maschi e femmine attenti a seguire la liturgia animata dal coro, dove sono impegnate tante persone, sia per la parte vocale, sia per quella strumentale con eccellenze nella tastiera, nella chitarra e nel violino.
Uscito dalla chiesa e ritornato a casa, sono qui a cercare di capire perché ci siano questi mondi così distanti. La prima reazione è stata questa: ho chiesto a Dio perché?
Non mi ha risposto, perché Dio non mi ha mai risposto. Però ho pensato alla Creazione. Dio ha fatto Adamo ed Eva, liberi, autonomi. Non ha fatto due robot che lui orientava. Adamo ed Eva erano liberi. Sono stati tanto liberi da disobbedire. Hanno avuto due figli Caino e Abele: il primo, cattivo, ha ucciso il secondo, buono. E mentre Adamo ed Eva volevano punire Caino, Dio ha detto: "Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nord, a oriente di Eden".
La narrazione continua sostenendo che Caino si sposò ed ebbe un figlio di nome Enoc e sono suoi discendenti quei giovani che bevono, si drogano e vivono nel libertinaggio, come questi altri che frequentano i nostri oratori e le nostre funzioni. Sono discendenti di Enoc coloro che hanno simpatie per la sinistra o per la destra, politicamente parlando.
Cos'è che fa la differenza? Secondo il mio parere è l'Amore di Dio che ogni uomo può trasmettere ai suoi fratelli. E facile o difficile? Tanto difficile, ma noi non dobbiamo mai fermarci a constatare il male o il bene, ma dobbiamo lavorare in ogni luogo per il bene di tutti e di ciascuno. *Marino Cesaroni*

IL LIBRO DI CLAUDIA KOLL

"NON DI SOLO PANE VIVE L'UOMO"

Venerdì 10 gennaio, nella sala del Cinema Teatro Dorico nelle adiacenze della parrocchia delle Grazie in Ancona, Claudia Koll ha presentato il libro "Non di solo pane vive l'uomo" (Tau Editrice), scritto a quattro mani con don Giovanni Boer, parroco della diocesi di Trieste. L''incontro è stato introdotto da Mons. Angelo Spina, arcivescovo di Ancona-Osimo. Claudia Koll che è stata un'attrice di successo ad un certo punto ha dato una svolta netta alla sua vita, convertendosi e conoscendo la strada del Signore iniziando a percorrerla con impegno e grande tensione ideale. Claudia ha, anche parlato dell'Associazione Onlus "Le opere del Padre", da lei fondata.
«Il libro raccoglie riflessioni sui Vangeli delle domeniche e delle solennità dell'Anno A – ha spiegato Claudia Koll – e questi commenti possono essere un aiuto prezioso per condurre la preghiera personale. Nel testo ci sono le riflessioni di don Giovanni che è un biblista e alcune meditazioni, legate al mio cammino di conversione, al Vangelo vissuto nel quotidiano, e all'incontro con tante persone che sono entrate nel mio cuore». Claudia ha raccontato le prove che ha affrontato nel periodo della nascita del libro, dalla morte del padre ad una malattia, fino ai ladri in casa, «ma non ho dubitato mai dell'amore di Dio. Anche se non comprendevo tutte le cose che stavano accadendo, mi sono fidata del Signore e ho continuato a scrivere.

Claudia Koll con l'Arcivescovo Angelo

Ho capito che, nel momento in cui sono aumentate le difficoltà, per poter scrivere dovevo pregare, quindi il mio compito principale è stato pregare per poter comprendere la Parola di Dio, per avere luce e pregare per chi avrebbe letto la meditazione. In questo percorso sono cresciuta nella fede e nella conoscenza della Parola di Dio».
Per sottolineare l'importanza della lettura e dell'ascolto della Parola di Dio, all'inizio dell'incontro l'Arcivescovo Angelo Spina ha ricordato che «il 26 gennaio papa Francesco ha istituito la Domenica della Parola di Dio. Gesù ha detto: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno". La Parola di Dio e l'Eucaristia devono essere il nutrimento della nostra vita di cristiani».
Claudia ha poi raccontato alcuni momenti importanti del suo cammino di conversione, dal passaggio della Porta Santa nel 2000 che «mi riaccese la nostalgia del Cielo», al giorno in cui il «Signore risvegliò la mia coscienza» quando, durante la lavorazione di un film, «mi accorsi che non riuscivo più a comunicare un'emozione autentica sulla scena e scoprii la durezza del mio cuore. Fu allora che la mia coach mi disse: "Claudia ma se non c'è verità nella tua vita, come ci può essere nel tuo mestiere". Rimasi colpita e iniziai a riflettere sulle sue parole». E tra i momenti importanti della suo percorso di fede, «sicuramente c'è stato l'incontro con la Divina Misericordia. I miei commenti nel libro iniziano sempre con un titolo "Cantando la tua misericordia" ed è anche per questo che c'è l'immagine di Gesù misericordioso nella copertina del libro».
Come risposta concreta all'esperienza fatta dell'amore misericordioso del Padre, nel 2005 Claudia ha fondato l'associazione Onlus "Le opere del Padre", che ha lo scopo di aiutare le persone con particolari sofferenze sia fisiche che spirituali. Oggi ci sono i sostegni a distanza per i bambini che vivono in Africa ed è nata una sartoria in Burundi dove viene offerto lavoro alle ragazze madri.
In Italia, a Roma, c'è invece un centro di riferimento che si chiama Colomba Express, un'opera dedicata ai senzatetto con docce, lavanderia, centro sanitario, centro di ascolto, e un avvocato che li aiuta". *M.S.M.*

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Giovedì 16 *Udienze*
16.00 Incontro al Palazzo di Giustizia per le grotte di Osimo
21.00 Incontro alla Caritas sui corridoi umanitari: "Io sono pace"

Venerdì 17 *Udienze*
16.30 Ubi Banca Osimo inaugurazione

Sabato 18 *Udienze*

Domenica 19
10.30 S. Messa cattedrale S. Ciriaco settimana per l'unità dei cristiani
11.30 S. Messa e benedizione della sede UNITALSI sezione di Ancona
15.00 Incontro con le famiglie della diocesi nella parrocchia di Torrette
19.00 Incontro con i giovani che hanno fatto il pellegrinaggio francescano nel 2019 - Parrocchia S. Biagio Osimo

Lunedì 20 *Udienze*
20.00 Seminario Regionale Incontro di preghiera con i giovani di chiese cristiane diverse

Martedì 21 *Udienze*
18.00 Interviene all'incontro promosso dall'UCID alla Facoltà di economia

Mercoledì 22
10.30 S. Messa nella sede della Polizia Municipale di Ancona
18.00 Incontro con l'islamologo Francesco Zannini presso i Salesiani

Giovedì 23
9.30 Ritiro del Clero a Colle Ameno
17.00 Incontro ecumenico nella chiesa dell'Annunziata in Ancona
18.30 Incontro diocesano dei giovani presso l'Oratorio dei Salesiani

Venerdì 24 *Udienze*
16.00 Corriere Adriatico incontro con i giornalisti per la festa di S. Francesco di Sales
In serata incontro con l'Associazione giovani parrocchia di Cristo Divin Lavoratore

Sabato 25 *Udienze*
16.00 Presentazione del libro su Mons. Bernardino Piccinelli in Cattedrale
18.00 Incontro ecumenico di preghiera presso Parrocchia S. Giuseppe Moscati

Domenica 26
10.00 S. Messa Giornata della Parola parrocchia della Misericordia Ancona

Lunedì 27 *Udienze*
17.00 Piazza Rosselli Ancona partecipa a "I treni della memoria"

Martedì 28 *Udienze*
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati parrocchia S. Michele

Mercoledì 29 *Udienze*
18.00 Incontro con i direttori degli uffici pastorali diocesani a Colle Ameno

Giovedì 30 *Udienze*
18.00 Incontro Caritas "Io sono pace" in via Podesti

Venerdì 31 *Udienze*
19.00 S. Messa dai Salesiani a seguire incontro con la comunità salesiana

Sabato 1 febbraio *Udienze*
17.00 S. Messa giornata per la vita palazzetto dello sport Castelferretti

Domenica 2 febbraio
10.00 S. Messa a Passo Varano e incontro con cresimandi e famiglie
17.00 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco con i religiosi e le religiose giornata vita consacrata

L'agenda viene aggiornata in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più corretta è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
soluzioni assicurative intelligenti dal 1968
CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

SERVIZI DI CARITÀ
La Scuola d'italiano per stranieri: un caleidoscopio di umanità

di Carlo Grassini

Il processo d'integrazione degli immigrati passa necessariamente attraverso la conoscenza della lingua italiana. Con le parole possiamo comunicare le nostre idee e comprendere le ragioni dell'altro, stringere relazioni di amicizia, partecipare attivamente alla vita economica e sociale della comunità. La comunicazione favorisce l'inclusione, sviluppa il senso di appartenenza e l'esercizio della cittadinanza. E' il modo migliore per abbattere i muri dei pregiudizi, della paura, della separazione. Con questa consapevolezza la Diocesi di Ancona-Osimo istituiva già nella prima metà degli anni ottanta, il primo corso d'italiano per stranieri. Un'iniziativa promossa dall'allora Ufficio Missionario (dal compianto don Enzo Serenelli) con la collaborazione di un gruppo di insegnanti volontari attraverso l'associazione UASLE – Ufficio Accoglienza Studenti e Lavoratori Esteri, quando già cominciavano i primi flussi migratori dai paesi del Sud del Mondo. Dal 2008 la scuola d'italiano è stata implementata tra i servizi offerti dalla Caritas, presso il Centro Giovanni Paolo II di via Podesti. Oggi la scuola d'italiano rappresenta un Servizio indispensabile soprattutto dopo che la legge italiana ha stabilito che almeno entro 5 anni dall'arrivo in Italia l'emigrante dimostri di possedere la conoscenza della lingua italiana tramite il superamento di un esame (Certificazione A2). Dal 2007 La scuola funziona tutti i giorni, anche d'estate, con turni al mattino e nel pomeriggio. Gli insegnanti (volontari) sono una decina, coadiuvati – a partire dal 2009 – da 4 giovani reclutati tramite il Servizio Civile. La scuola, intitolata a Tommaso Tucci, primo coordinatore della scuola della Caritas, offre diverse tipologie di cicli formativi della durata di 3 mesi ciascuno, con 4 livelli definiti sulla base della difficoltà e degli obiettivi da raggiungere. Abbiamo così il Livello "α" nel quale viene svolto un programma di alfabetizzazione per coloro che non hanno nessun grado d'istruzione; il Livello "0" per l'apprendimento di conoscenze di base della lingua italiana e di educazione civica; il Livello "1" per la preparazione al superamento del test A2 (obbligatorio per il permesso di soggiorno); il Livello "2" per la preparazione idonea all'ottenimento del diploma dell'obbligo scolastico.
In alcuni casi sono garantite anche lezioni

individuali. La scuola fornisce i testi per ogni livello d'istruzione e mette a disposizione anche una piccola biblioteca (compresi alcuni quotidiani). La scuola è frequentata da molti stranieri, con una media di circa 350 studenti per anno, uomini, donne, giovani lavoratori e studenti, provenienti da centinaia di paesi di tutto il mondo. Per favorire il dialogo e la conoscenza reciproca sono stati attivati anche i social network, tra cui segnaliamo Facebook: https://it.facebook.com/scuola.ditaliano.
Nel 2018, grazie ad un progetto europeo, è stato introdotto un corso sperimentale con l'uso dei Tablet, un'esperienza che sfruttando le potenzialità insite nell'uso degli strumenti della "comunicazione aumentativa alternativa" ha arricchito l'offerta formativa della scuola. Durante le lezioni ogni studente ha potuto seguire le attività didattiche con un proprio tablet, sincronizzato con i compagni e l'insegnante. L'utilizzo di applicazioni specifiche (normalmente disponibili in rete in modo gratuito) per la realizzazione di collage con foto e testi, ha consentito di apprendere in maniera più istantanea e creativa i vocaboli italiani. Inoltre ognuno, attraverso il suo quaderno telematico, ha potuto sprigionare la propria creatività e fantasia. La scuola della Caritas è come un caleidoscopio di culture, nazionalità, etnie differenti. Un luogo di colori e socializzazione, di amicizia e di convivialità. Per descriverne il clima abbiamo raccolto alcune testimonianze tra cui quelle di Sibilla, Christelle, due *giovani reclute del Servizio Civile e di Serigne, un ragazzo del Senegal, utente della scuola. "Sono ormai cinque mesi - ci dice Sibilla - che insegno italiano agli stranieri nella scuola della Caritas. Ho voluto svolgere il mio servizio in questa struttura perché avevo una gran voglia di conoscere un mondo per me nuovo: quello dell'immigrazione. Questa esperienza mi sta arricchendo sia a livello personale che professionale. In questi mesi mi sono resa conto che l'integrazione è davvero possibile, il nostro lavoro alla scuola è proprio quello di partire dalla conoscenza di un linguaggio comune per poi arrivare a condividere le diverse esperienze di vita e a conoscere le differenti culture."* Preziosa la testimonianza di Christelle di origine Camerunense. Ora insegna italiano attingendo alla sua esperienza diretta. *"Quando 7 anni fa sono partita dal Camerun per intraprendere un percorso di studi in Italia, mai avrei pensato di svolgere il servizio civile alla Caritas nel ruolo d'insegnante d'italiano per immigrati"*. Christelle è all'ultimo anno della Facoltà di Ingegneria e fa parte del gruppo di giovani reclutati quest'anno tramite il bando del Servizio Civile. *"All'inizio avevo le mie paure e le mie insicurezze ma anche un grande entusiasmo e la voglia di portare un mio contributo nell'ambito sociale. Strada facendo, ho capito che bastava aprire la mia mente e lasciare il mio cuore esprimersi." Ora insegno la lingua italiana a persone che si approcciano all'Italia con culture e tradizioni diverse dalla mia e dalla cultura italiana. L'aula dove svolgiamo le lezioni si trasforma ogni volta in un luogo di scambi, come un crogiuolo di esperienze, tradizioni, aspettative diverse. Visto dall'esterno ci spaventa ma* - ci assicura Christelle – *diventa ogni giorno per me un pozzo di ricchezze. Ho capito che alla fine, quella linea sottile che ci separa l'uno dall'altro, è anche quella che ci unisce."* Per Sergine, infine, senegalese, in Italia da diversi anni, la scuola è stato un passaggio obbligato per migliorare le proprie condizioni di lavoro e di vita. *"Ho deciso di frequentare questo corso per migliorare il mio italiano, dato che non capivo tutto. Lavoro come ambulante e non riuscivo ad approcciarmi alle persone. In classe mi sono sempre trovato molto bene, mi piaceva l'ambiente. Mi trovavo bene con i compagni e mi sono divertito anche per i metodi delle maestre, anche le simulazioni al mercato e all'edicola sono state molto importanti. Il cerchio che facevamo con le sedie ha aiutato noi studenti con lo studio, eliminando le barriere tra di noi. Così facendo abbiamo avuto la possibilità di aiutarci a vicenda. In particolare, mi sono piaciute le domande a ''speed date" e la gita per la città. Grazie al corso sono riuscito ad avere più relazioni sociali. La conoscenza della lingua è fondamentale per l'integrazione".*

RETE MONDIALE DI PREGHIERA

L'11 gennaio presso la chiesa della Sacra Famiglia, in Ancona (Salesiani) si è svolto il convegno della **Rete Mondiale di Preghiera del Papa – Apostolato della Preghiera**. All'incontro hanno partecipato l'Arcivescovo sua ecc. Mons. Angelo Spina, il promotore regionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa, padre Giovanni Dos Santos, e la responsabile diocesana Stefania Felici.
La Rete Mondiale di Preghiera del Papa – AdP propone la **spiritualità del Cuore di Gesù** e la responsabile nazionale ha spiegato che «l'itinerario spirituale integra due dimensioni: la compassione per il mondo e per gli esseri umani e la comunione con la missione del Figlio. Il percorso chiamato "**Cammino del cuore**" che, è un itinerario di preghiera legato al cuore di Gesù, trasforma la vita cristiana ed è uno strumento di preghiera sia collettiva che personale: è una scuola di preghiera.
È un **cammino di formazione per la missione**: è un impegno per le sfide dell'umanità e per la missione della Chiesa **secondo le intenzioni che il Papa ci affida ogni mese** e che devono orientare il nostro cammino di preghiera e di azione. In unione alla missione che Gesù ha ricevuto dal Padre ci trasformiamo ogni giorno di più in apostoli della preghiera, in discepoli missionari. Lavoriamo dunque con franchezza e con coraggio, nel dialogo e nel confronto, ma non manchiamo di **fare tutto sempre per amore**.

Venerdì
24
gennaio

Padre
BERNARDINO PICCINELLI

Parrocchia S. Cuore di Gesù - Via Maratta, 26 - Ancona - ore 10:30

Messa solenne

presieduta da
Padre Franco M. Azzalli, OSM
promotore delle cause di beatificazione dell'Ordine dei Servi di Maria

Seguirà
Supplica per la beatificazione di padre Bernardino

Sabato
25
gennaio

Presentazione del libro

a cura di p. Girolamo Iotti

Duomo di San Ciriaco
Ancona - ore 16:00

Interverranno:
Mons. Angelo Spina Arcivescovo di Ancona - Osimo
Padre Franco M. Azzalli postulatore OSM
Padre Girolamo M. Iotti curatore del libro

Moderatore: Vincenzo Varagona giornalista RAI

SHALOM

In ascolto di Gesù per avere i suoi occhi e le sue mani

Lettera dell'Arcivescovo per la Domenica della Parola di Dio.

Cari fratelli e sorelle,

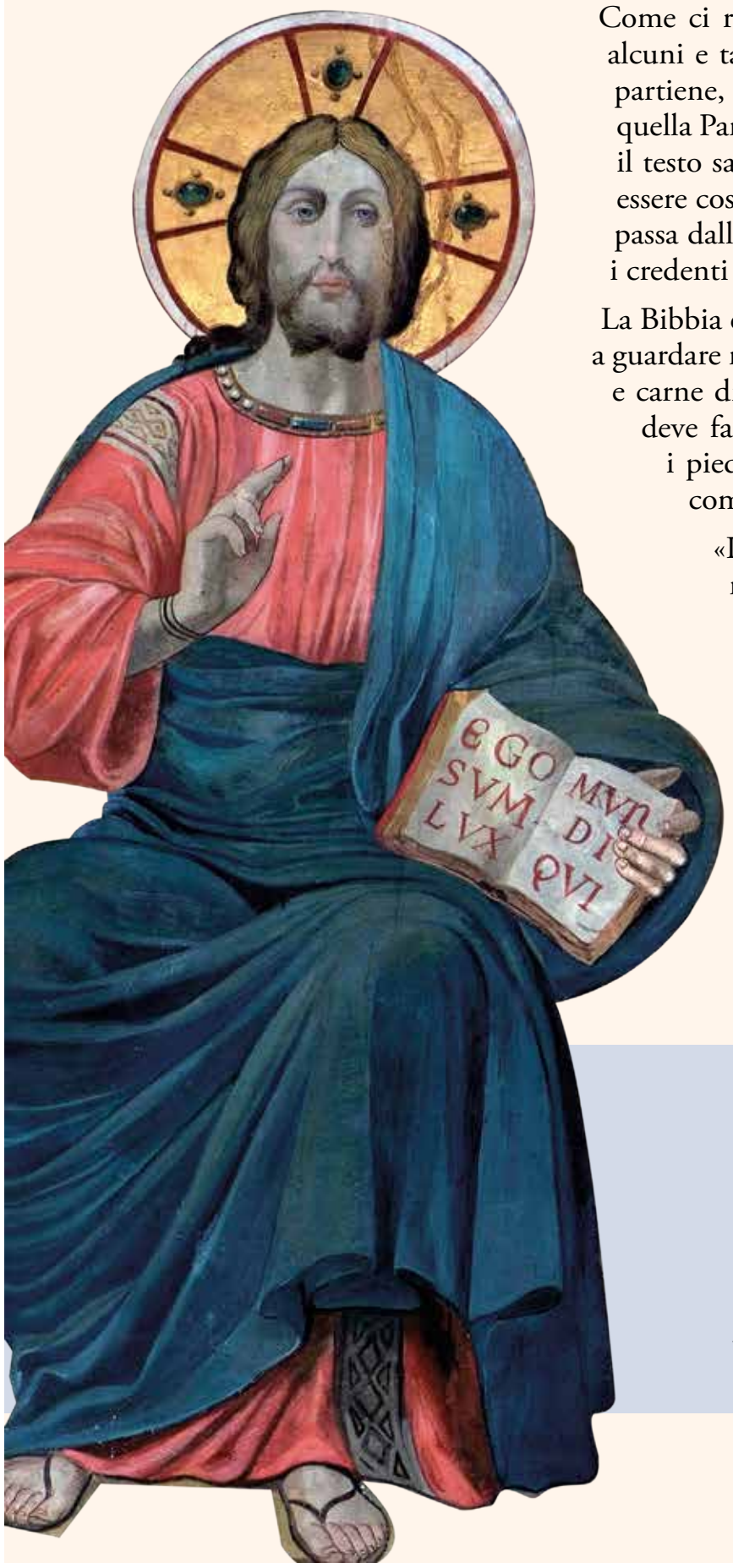
con grande gioia abbiamo accolto l'istituzione della Domenica della Parola di Dio da parte di Papa Francesco, che viene celebrata la terza domenica del Tempo ordinario.

Un giorno da vivere in modo solenne per riscoprire il valore e la centralità delle Sacre Scritture. Molti cristiani conoscono e frequentano ancora poco la Sacra Scrittura, ma l'attenzione sta crescendo e su questa onda si inserisce il Papa. La sua idea è vitale: sarà decisivo se riusciremo a mettere la Parola di Dio realmente dentro di noi.

Dio vuole parlare al nostro cuore, riscaldarlo, illuminarlo e questo lo fa con l'umiltà che bussa al cuore con una parola semplice, disarmata, nel totale rispetto di ognuno.

San Girolamo, il celebre traduttore della Bibbia in latino, scriveva: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo».

La celebrazione della Domenica della Parola ci porta a fare non tanto una riflessione, ma ad accogliere una Parola che crea comunicazione e chiama a uscire fuori di sé per vedere con occhi nuovi la propria vita e quella degli altri.



Come ci ricorda il Papa: «La Bibbia non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati. Essa appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola. Spesso, si verificano tendenze che cercano di monopolizzare il testo sacro relegandolo ad alcuni circoli o a gruppi prescelti. Non può essere così. La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo» (AI,4).

La Bibbia è storia di Dio con l'uomo; è dialogo tra cielo e terra; è richiamo a guardare nell'intimo ma anche ad uscire da sé verso i poveri che sono voce e carne di Dio. La Parola deve avere ricadute concrete nella nostra vita, deve fare storia. Ascoltarla è ascoltare Gesù: avere gli occhi, le mani, i piedi di Gesù che corrono verso chi è nel bisogno; essere sospinti come Lui dallo spirito verso i nostri fratelli.

«Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non "una volta all'anno", ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità»(AI,8).

Auguro a tutti voi, fratelli e sorelle, che la Domenica della Parola possa far crescere in ciascuno di noi la religiosa e assidua familiarità con le Scritture.

+Angelo, *Arcivescovo*

Servizio Apostolato Biblico (SAB)

Il Servizio Apostolato Biblico, attivo da pochi mesi in diocesi, è un settore dell'Ufficio diocesano per l'Annuncio e la Catechesi. Il Servizio valorizza la centralità della Bibbia, la promuove e la diffonde a livello popolare, favorisce l'animazione biblica e coordina le attività diocesane sulla Parola di Dio. Cura l'avvio e l'approfondimento della pratica della Parola di Dio nella vita delle Chiese locali, attraverso l'approccio diretto al testo biblico, in obbedienza all'indicazione conciliare: «È necessario che i fedeli abbiano grande accesso alla Sacra Scrittura» (DV 22).

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO
Ufficio dioc. per l'Annuncio e la Catechesi - Servizio Apostolato Biblico
direttore don Sauro Barchiesi
email - catechesi@diocesi.ancona.it - tel. +39 3703082463

LE CHIESE CRISTIANE: CATTOLICA DI ANCONA-OSIMO - CRISTIANA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO - METODISTA - ORTODOSSA ROMENA, ORTODOSSA DI COSTANTINOPOLI E IL SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE SAE

VI INVITANO ALLA

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

18 – 25 gennaio 2020

"CI TRATTARONO CON GENTILEZZA" (Atti 28, 2)

LUNEDÌ 13
ORE 17.00

GIORNATA ANNUALE DELL'AMICIZIA EBRAICO CRISTIANA
FACOLTÀ DI ECONOMIA "GIORGIO FUÀ" - Aula A2 g.c.
Presentazione del libro biblico del ***"Cantico dei cantici"***
Introducono il ministro di culto ebraico Nahmiel Haronee e l'arcivescovo di Ancona-Osimo mons. Angelo Spina

SABATO 18
ORE 18.30

CELEBRAZIONE ECUMENICA animata dalla CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO, guidata dal Pastore Gionatan Breci presso il salone della PARROCCHIA S.GASPARE DEL BUFALO, Via Brecce Bianche 62/A Ancona

DOMENICA 19
ORE 10.30

DUOMO DI ANCONA
MESSA DELLA SETTIMANA DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI presieduta DALL'ARCIVESCOVO ANGELO
Subito dopo, nei locali del museo diocesano: presentazione della chiesa Copta di Egitto

ORE 18.30

CELEBRAZIONE ECUMENICA animata dalla CHIESA CATTOLICA
e guidata dall'arcivescovo di Ancona mons. Angelo Spina

LUNEDÌ 20
ORE 20.00

SEMINARIO REGIONALE MARCHIGIANO PIO XI - Ancona - Strada Monte d'Ago, 87
Buffet di accoglienza e incontro di preghiera, conoscenza e amicizia tra giovani di chiese cristiane diverse delle Marche

MARTEDÌ 21
ORE 21.00

Parrocchia S. Giovanni Battista - Passatempo di Osimo, via don Bosco 1
Preghiera ecumenica presieduta da don Claudio Marinelli e da Greetje Van Der Veer predicatrice della chiesa metodista. A seguire incontro di conoscenza e di amicizia

MERCOLEDÌ 22
ORE 18.00

INCONTRO CON L'ISLAMOLOGO FRANCESCO ZANNINI
presso il salone mamma Margherita della parr. S.Famiglia, padri Salesiani, corso Carlo Alberto 77
sul tema: "CRISTIANI E MUSULMANI VERSO LA FRATELLANZA DI TUTTI I POPOLI DELLA TERRA. Il documento comune di Abu Dhabi"

GIOVEDÌ 23
ORE 17.00

CELEBRAZIONE ECUMENICA animata dalla CHIESA ORTODOSSA ROMENA
presso la CHIESA DI S. DASIO (ex SS. Annunziata) - Ancona - Via Podesti 12
guidata dal parroco Ionel Barbarasa

VENERDÌ 24
ORE 18.15

Parrocchia B.Vergine del Rosario, via Mameli 17, Falconara M.
Incontro di preghiera presieduto da don Giovanni Varagona e da Ionel Barbarasaa parroco della chiesa ortodossa romena di Ancona. A seguire incontro di conoscenza e di amicizia

SABATO 25
ORE 18.00

VEGLIA ECUMENICA FINALE
presso la PARROCCHIA S.GIUSEPPE MOSCATI, via Tiraboschi 67
Preparata dal Gruppo Chiese in Dialogo (GID) con la partecipazione dell'Arcivescovo di Ancona-Osimo Mons. Angelo Spina, del pastore avventista Michele Abiusi, della predicatrice metodista Greetje Van der Veer, del Parroco ortodosso romeno Ionel Barbarasa, dei presbiteri anglicani Jules Cave e Anders Bergquist e del parroco della comunità ortodossa di Ancona, del Patriarcato di Costantinopoli, padre Dmitri Zhavko.

SEGUICI SUI SOCIAL @SARACIRONEGROUP

GRUPPO PROMOTORE:
LA SOCIETÀ BENEFIT
SARACIRONE GROUP
evoluzione responsabile d'impresa

TOWARDS The ECONOMY of FRANCESCO

CON IL PATROCINIO
ASVIS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile
Arcidiocesi Ancona Osimo

ECOLOGIA INTEGRALE

LA CASA COMUNE È UN ECOSISTEMA

ANCONA 21 gennaio H 18

FACOLTÀ DI ECONOMIA "GIORGIO FUÀ" - PIAZZALE MARTELLI RAFFAELE 8

CREAZIONE DI VALORE E NUOVI MODELLI ECONOMICI, SOCIALI E AMBIENTALI PER LA QUALITÀ DELLA VITA DEI TERRITORI ITALIANI

SALUTI ISTITUZIONALI

Angelo Spina - *Arcivescovo metropolita Ancona-Osimo*
Gian Luca Gregori - *Magnifico Rettore Università Politecnica delle Marche*
Remo Fiori - *Presidente UCID Regione Marche*

INTRODUCE

Stefano Marasca - *Università Politecnica delle Marche*

TAVOLA ROTONDA

Francesco Maria Chelli - *Università Politecnica delle Marche*
Danilo Scarponi - *Università Politecnica delle Marche*
Alberto Di Martino - *UCID Commissione Nazionale Cultura e Formazione*
Matteo Donati - *Presidente cooperativa sociale agricola "Orto del sorriso" di Jesi*
Sara Cirone - *Fondatrice della Società Benefit Sara Cirone Group*

MODERA

Andrea Ragazzini - *Chief Value Officer*

L'evento fa parte di un ciclo di incontri per portare a una riflessione sull'Enciclica *Laudato Sì* del *Santo Padre Francesco* sulla cura della Casa Comune

Il ciclo di incontri fa parte del percorso di avvicinamento all'evento "The Economy of Francesco" ad Assisi il 26-28 marzo 2020

PARTNERS ISTITUZIONALI
OIBR Organismo Italiano Business Reporting
assobenefit
AIDP ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA DIREZIONE DEL PERSONALE MARCHE

CON LA COLLABORAZIONE DI
UCID

WWW.SARACIRONEGROUP.COM

BLOG WWW.SARACIRONE.COM